

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
 ARRETRATO IL DOPPIO
 Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
 Redazione e Amministr. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

ET IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
 * Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due Lire a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1 a linea di c. 6.
 * Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

ANNO XXI

Domenica 22 Dicembre 1912

N. 51



Egli ha detto: *Date il superfluo ai poveri; infatti i cardinali fanno indigestione.*

Egli ha detto: *Tutti sono uguali; e e noi diciamo che le disuguaglianze sociali son volute da Dio.*

Egli ha detto: *Il paradiso non è per ricchi; noialtri lo daremo a tutti quelli che pagano.*

Egli ha detto: *Lasciate che i fanciulli vengano a me; e noi li facciamo venir a Pallanza, a Villorbo, a Frascati, a Trani, a Marsala, al Viale Monza...*

Egli ha detto: *Perdonate ai vostri nemici; e noi... li bruciamo.*

Egli ha detto: *Il mio regno non è di questo mondo; e noialtri diremo che tutti i regni di questo mondo son nostri per gli interessi della Chiesa... e del Banco di Roma.*

Egli ha detto: *In terra pace; e noi altri faremo guerra ai Turchi, agli ebrei, ai protestanti, ai modernisti, a Nathan, ai giornali del trust, a tutto l'universo.*

Egli ha detto: *Siate poveri di spirito; e questo lo sono davvero... i nostri fedeli.*

La predica di Natale.

Ai Lettori, agli amici, agli abbonati

Nel 1913 miglioramenti ed ampliamenti di varia natura si introdurranno nella libreria e ne « l'Asino ».

Inoltre durante la lotta elettorale politica, che sarà combattuta in Italia col suffragio allargato, si pubblicheranno dei supplementi elettorali.

Questo, in poche parole, il nuovo e non lieve programma amministrativo.

Riorganizzati i servizi ed, ove occorresse, aumentati, l'amministrazione nel 1913 sarà in grado di corrispondere adeguatamente alle legittime esigenze degli abbonati e dei lettori, nonché di seguire il progettato sviluppo dell'azienda.

Ai numerosissimi vecchi e fedeli nostri abbonati ed altresì ai nuovi, che ci ripromettiamo numerosi, offriamo alcune combinazioni d'abbonamento che qui sotto indichiamo.

Gli amici aiutino i nostri sforzi. Noi li ringraziamo fin d'ora.
Siano nella falange dei primi mille abbonati del 1913!

ABBONAMENTI

“L'ASINO”

Giornale settimanale — Illustrato — Anticlericale

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 anticipate

Dono gratuito

“L'Onorevole Moccolletta”, strenna del 1913 satirica illustrata di Goliardo e Ratalanga. Questo premio sarà spedito a tutti coloro che anticiperanno l'abbonamento per il 1913 ed avranno regolato a tutto dicembre 1912.

Per ricevere la strenna raccomandata aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

“PRIMAVERA”

La più bella rivista mensile illustrata per ragazzi di circa 90 pag. con copertina a colori

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 - anticipate

Dono gratuito

Invio di libri della nostra biblioteca pratica-scientifica-letteraria per fanciulli, pel valore di centesimi 50.

Per ricevere il premio raccomandato aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

ABBONAMENTO CUMULATIVO

“ASINO”, e “PRIMAVERA”

Abbonamento annuo L. 8 — Estero L. 16 — anticipate

Dono gratuito

“L'Onorevole Moccolletta”, — La strenna del 1913, satirica-illustrata di Goliardo e Ratalanga.

Aggiungere cent. 10 (per l'Estero cent. 25) se il dono deve essere raccomandato.

“L'Asino”, gratis nel 1913 alle Associazioni economiche

Noi spediremo per tutto l'anno 1913 “L'ASINO”, in abbonamento gratuito a tutte le Associazioni economiche, Cooperative di lavoro e di consumo, Banche cooperative rurali, Mutue, ecc. che si associeranno al nostro UFFICIO TECNICO, LEGALE per le Cooperative e affini. ANTICIPANDO SOLE L. 5 tali Società usufruiranno per la durata dell'anno 1913:

- A) dell'abbonamento a “L'ASINO”;
- B) di consulti contabili e legali;
- C) di informazioni e pratiche per atti di tali Società presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
- D) della pubblicazione su “L'ASINO”, di brevi avvisetti sociali come ordini del giorno, convocazioni ecc.

Dono ai Collettori

In segno di riconoscenza ai nostri validi cooperatori, sull'aiuto dei quali continuiamo a fare affidamento, invieremo ai nostri Collettori che ci procureranno abbonati un premio di tanto maggior valore quanto maggiore sarà la quantità degli abbonamenti pagati che ci procureranno; destineremo loro doni in libri, in orologi, in penne stilografiche, in medaglie d'argento e d'oro.

All'opera, amici Collettori!

L'AMMINISTRAZIONE

La strenna ai piccini, ai giovinetti alle ragazzine

Primavera la più bella rivista mensile per l'adolescenza italiana — Abbonamento per tutto il 1913 (un volume di circa novanta pagine ogni mese, riccamente illustrato) L. 5 — Cumulativo con “L'ASINO” L. 8 (Estero il doppio) con diritto a premi.

Piccole Voci Novelle per ragazzi di Italo Toscani illustrate da Bruno Angoletta — L. 2 (Estero L. 2,50)

Il più bel volume di racconti pieni di sentimento, di grazia, di vivacità, d'interesse, di commozione, di poesia: vero successo librario nel mondo dei piccoli e dei giovinetti.

Dirigere commissioni e vaglia: Via del Tritone, 132, Roma

Stornelli e merli... di occasione

*Fior di cipresso;
Lo scorso secolo a ragion fu detto
Il secolo dei lumi e del progresso.*

*Fior di gaggia;
Ma la Chiesa apostolica romana
Fu sempre al progredir ed è restia!*

*Fior senza vieta;
Dovete tutto ciò gonzi eredi,
All'opera fatal del gesuita!*

*Fior pien di mali;
Eran dei forzati le gazzette,
Ma per Bepi son troppo liberali!*

*Fior di sentiero
--- Date macchina indietro, o voi travati,
Dice Bepi con monito severo!*

*Fior di pianura;
Forse osimar vorrà la Chiesa ancora
--- Se lo potesse --- il rogo e la tortura!*

*Fior di giuggiolo;
L'umanità cammina a grandi passi,
E Bepi resta indietro solo, solo!*

Peder

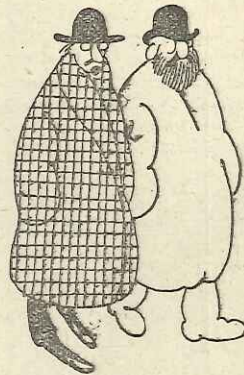
IN TEMA DI BILANCIO...

Sua Eccellenza l'onorevole Tedesco ha, in buon italiano, fatta anche lui la sua predica di Natale: l'Esposizione del Bilancio, che fu veramente un'Esposizione delle Belle Arti usate dal Ministro del Tesoro nel dipingere rosea la finanza nazionale.

Ai consueti bilanci si aggiungerà ora il bilancio delle colonie.

Così il pubblico rimarrà ancor più contento e colmato.

I deputati sono di svariati pareri, a proposito della esposizione suddetta. Ho colto, tra due onorevoli di estrema sinistra, questa battuta di dialogo:



— Ogni anno ci sarebbe adunque una riserva liquida?

— E' quella appunto... che ci vien data a bere!

I deputati cattolici (o viceversa) sono invece preoccupati più che del bilancio italiano, di quello dei giornali clericali del *trust*, dopo la sconfessione papale.

Sconfessi in parte lo erano anche prima. Gli unici giornali che piacciono a Pio X son quelli di Rocca d'Adria, che pubblicano sempre le benedizioni pontificie alle sue imprese cattolico-morali. Ma ora è scoppiato l'uragano, tantochè si diceva, nel gruppo cattolico:



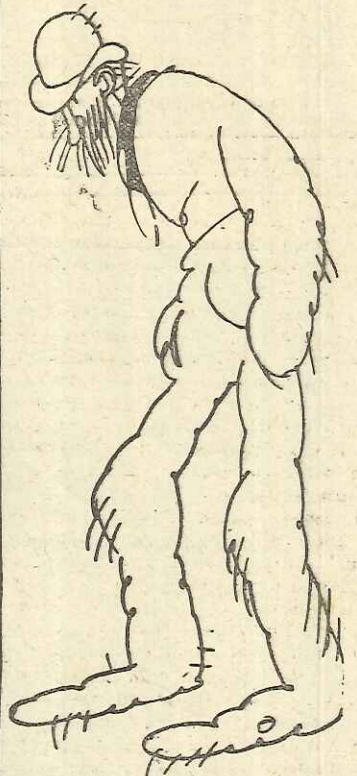
— Vedete! Per aver trascurato il temporale... ce lo siamo tirati addosso!

Quanto al contribuente, è sempre il terzo che non parla, ma... paga. Ogni Esposizione finanziaria dimostra ch'egli è il vero esposto... alla miseria.

Ci sono gli avanzi del Bilancio, è vero: ma quando mai il popolo è stato nutrito se non... con gli avanzi?

Ho chiesto la sua opinio-

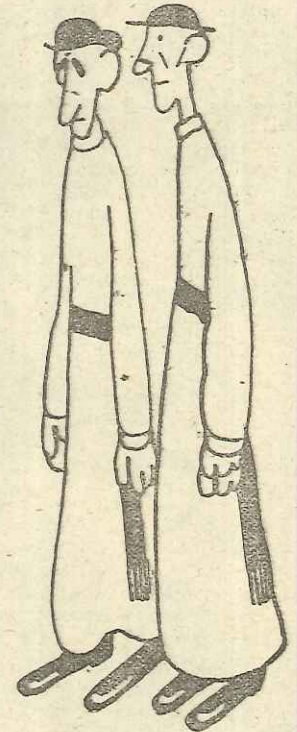
ne sul bilancio ad un consumatore.



— E così, che te ne pare del consuntivo?

— Non vedi? Sono già... consunto!

Anche i seminaristi di Triani hanno seguito con interesse l'esposizione del bilancio italiano, concludendo però malinconicamente:



— Guardate un po': il bilancio è sempre attivo, e noi siamo sempre passivi!

Il Giovane della Montagna.

L'elezione di Castel S. Giovanni

Tempo fa a CORTONA, ed ora a CASTEL S. GIOVANNI sono riusciti due nuovi deputati clerico-moderati.

La teoria intransigente ha fatto conquistare i due seggi al reazionario, dove la vittoria democratica sarebbe stata certa al primo scrutinio.

A CASTEL S. GIOVANNI infatti s'ebbero a primo scrutinio: Piatti (clerico) voti 1553; Mazzoni (socialista) 1174; Cigala (radicale) 858.

I radico-socialisti uniti avrebbero sconfitto il moderato. I democratici, che pur subirono le ingiurie degli intransigenti, votarono nel ballottaggio (come riconobbe l'Avanti!) lealmente per il socialista intransigente.

Ma intanto, anche i clerico-moderati serbaron di più le file, ed ebbero quella vittoria che altrimenti sarebbe loro sfuggita.

Barufe in famegia

(Storie retro... spettive)

La bomba di Pio X.

Pio X ha perduto la pazienza... Da parecchio tempo il Vicario di Cristo andava brontolando che era stufo, arcistufato, di non essere servito a dovere da coloro che si atteggiavano a interpreti delle sue idee presso i fedeli; da parecchio tempo egli andava dicendo ai suoi intimi che si stava meglio prima, quando bastava l'Osservatore Romano, e magari anche un pezzetto d'Unità Cattolica a far sapere in Italia la volontà del Papa; da parecchio tempo egli andava trinciando l'aria delle sue stanze vaticane con minacciosi gesti di maledizione contro i cinque giornali che anch'egli, seguendo l'uso chiama collettivamente i giornali del trust cattolico.

E la bomba è scoppiata... Pio X ha fatto pubblicare sulle colonne del fido Osservatore Romano tra gli Atti Ufficiali della Sede Apostolica, un Avvertenza per uso e consumo dei fedeli cattolici, i quali sono diffidati a non leggere più una riga di quei giornali se non vogliono incorrere nella disgrazia divina.

Momento critico.

Così ora i cinque giornali che il trust ben noto di finanzieri cattolici aveva fatto sorgere nei punti più... strategici d'Italia per l'interesse spirituale della Chiesa — e per l'interesse... commerciale del capitale, impiegato — ora i cinque giornali rischiano di rimanere senza lettori per la volontà suprema del Pontefice. E, quel ch'è peggio, i cattolici italiani, usi a vedere ogni giorno la verità delle cose del mondo nella truccatura quotidiana di articoli e di notizie, confezionate con particolare cura giornalistica sui fogli del trust, ora non sanno più che cosa leggere, a meno che non si abbonino all'Osservatore Romano.

Come vedete la cosa è abbastanza grave. Anzi gravissima perchè pare che la maledizione di Pio X non abbia avuto l'effetto miracoloso che doveva attendersene: quello cioè di fermare d'un colpo le rotative dei cinque giornali incriminati, salvo poi a rimetterle in movimento sotto la sorveglianza dell'autorità pontificia...

I giornali del trust.

Niente di tutto questo, infatti! — le rotative dei cinque giornali continuano a stampare tranquillamente tutta la solita prosa che a gloria di Cristo — checchè ne pensi il suo Vicario in terra — il trust cattolico sente il bisogno di stampare. Ed a Roma il Corriere d'Italia, a Bologna l'Avvenire d'Italia, a Milano l'Italia, a Torino il Momento, a Palermo il Corriere di Sicilia escono sempre puntualmente tutti i giorni... anche quando piove, come facevano prima.

"Barufe in famegia".

E adesso aspettiamo che succeda. Si tratta come vedete, di un momento di lotta, di lotta diremo così, intestina che si svolge in grembo della Chiesa; la quale vede appunto voltarsele contro, in piena ribellione, il frutto ultimo migliore delle sue viscere materne: la stampa cattolica. E noi, per un doveroso riserbo di avvertari cavalereschi saremmo tentati di non occuparcene affatto, se non fossimo anche noi interessati alla questione, relati-

vamente all'igiene della nostra pancia, che ci può scoppiare dal gran ridere, guardando lo spettacolo di queste barufe in famegia.

Parla Pio X.

Vedremo quindi — sempre a tutela della nostra pancia — di farci un'idea più seria che sia possibile di quanto è avvenuto in questi giorni tra il Papa ed i suoi non troppo fedeli componenti il trust giornalistico cattolico.

Le cose sono andate precisamente così. — Il Papa una bella sera all'improvviso ha pubblicato per mezzo dell'Osservatore Romano un discorso che diceva presso a poco in questo modo:

« Signori editori dei cinque giornali cattolici: voi pubblicate in cinque città d'Italia, cinque fogli quotidiani, per cinque greggi di cattolici alfabeti ai quali fate comprendere che incoraggiare la vostra industria è lo stesso che aiutare la Chiesa cattolica, in quanto che siete voi gli amici e i difensori del Papa.

E fino a qui fate il vostro dovere di sovvenzionati del Buco Nero.

Ma poi per paura di quei torsoli di cavolo che in Italia possono capitare ai clericali imprudenti, voi schivate tutte le più o meno propizie occasioni che vi si presentano per proclamare proprio quei diritti che al Papa stanno più a cuore e che voi doveste, naturalmente difendere. Voi vi tirate indietro ogni volta che si tratta di dire in pubblico: « Viva il potere temporale! » e quel ch'è peggio vi vergognate di chiamarvi pubblicamente e gloriosamente col nome di clericali. Vi chiamate invece equivocamente cattolici!

Questo modo di fare non mi piace.

Come voi quando avete bisogno dell'apostolica benedizione e di altri vantaggi personali mi baciaste la pantofola salmodiando: « Abbasso l'Italia! Abbasso il XX Settembre », e altre litanie consimili, così dovete avere il coraggio di stampare altrettanto in bei caratteri tipografici, quando è il caso, se volete meritare il mio aiuto per diffondere i vostri giornali.

Perciò scegliete: o parlate chiaro, o io vi sconsiglio di fronte a tutti i cattolici, ai cattolici veri, quelli cioè che sono sempre pronti a spargere parole, sangue e qualunque altra cosa occorra per far restituire Roma al Papa.

Parla il trust cattolico.

Il discorso ponteficio ha prodotto l'effetto delle bombe italiane sugli accampamenti turchi in Tripolitania.

Gli attendamenti giornalisti co-cattolici si sono scompigliati col più grande terrore: ma poi passata la paura i soldati attendati si sono riavuti, ed hanno cominciato a sparare schioppettate in aria, anzi pistolotti polemici, contro... contro... pare impossibile...! — contro la Santa Sede. — Il Corriere d'Italia la più vera e maggiore emanazione del Trust ha invitato infatti il suo stato maggiore per stabilire l'eventuale piano d'azione, se non di guerra, in risposta all'articolo di Pio X.

Guerra no! ha deliberato subito il consiglio d'amministrazione — in un segreto ordine del giorno — Non ci converrebbe giacché noi perderemmo tutti gli abbonati che noi abbiamo tra i parroci, tra i sacerdoti, tra le devote cocottes dell'alta società, tra tutte le persone che vogliono assicurarsi un pezzetto di paradiso con un

piccolo vaglia annuo al giornale cattolico. Guerra no, dunque: ma neppure sottomissione perchè allora perderemmo quegli altri; e cioè quei cattolici tentennanti fra la Chiesa e la paura dello Stato, che siamo riusciti finora a tenere uniti a noi, dicendo loro che lasciamo stare la questione romana, che Roma capitale d'Italia si può benissimo tollerare, che il Papa ora vuole soltanto la difesa dei suoi interessi spirituali.... Giacché questa gente, se vede che noi seguiamo il Papa, sia pure tacendo sulla eterna sua rivendicazione temporalistica, ci pianta in asso... e, si sa, i parroci, i preti, i frati, e le cocottes cattoliche non bastano da soli a mandare innanzi alla meglio la nostra industria: — troviamo una via di mezzo... »

Pio X vuole patti chiari.

Ma Pio decimo ha capito il giochetto di questa gente che voleva si rimanere con lui, ma che non voleva però perdere quella benevola tolleranza che in Italia anche un clericale può godere, purchè non fantastichi di restituire Roma al Papa.... E, capito il giochetto, Pio X si è dichiarato perfettamente insoddisfatto ponendo chiaramente il dilemma: o col Papa, o... contro il Papa.

Il colpo era decisivo: il trust era costretto a togliersi finalmente la maschera di cattolico. Il trust era costretto a scegliere fra due formali dichiarazioni.

O dire: siamo clericali e obbediremo sempre il Papa tutto e per tutto....

O dire: siamo... quello che ci pare e ci chiamiamo cattolici per avere libero ingresso dovunque i nostri affari lo esigono, e cioè anche dove col nome di clericali

si sarebbe senza complimenti messi alla porta.

Ma le due dichiarazioni erano entrambe pericolose...

Bisogna salvarsi.

Giunta così la cosa ai ferri corti, il Corriere d'Italia ha visto il principio della fine per se e per gli altri giornali confratelli. E per salvarsi ha pubblicato una dichiarazione.... intermedia che è un capolavoro di diplomazia: non dice nulla e ha l'aria di dire qualche cosa: e questo qualche cosa è così ambiguo che se il Papa da una parte può rallegrarsene come di una sottomissione, il trust dall'altra può dire al pubblico innumerevole che ride a più non posso di queste barufe in famegia.

« Noi non abbiamo ritirato nulla e abbiamo sostenuto di fronte al Papa la nostra libertà politica, la libertà cioè di vendere i prodotti giornalistici della nostra fede industriale a tutti i più diversi componenti il gregge dei compratori e abbonati cattolici, dal più acceso sostenitore del potere temporale, al cattolico pratico che si accontenta di ottenere... che per esempio, non si faccia mai la legge del divorzio ».

Chi ha ragione?

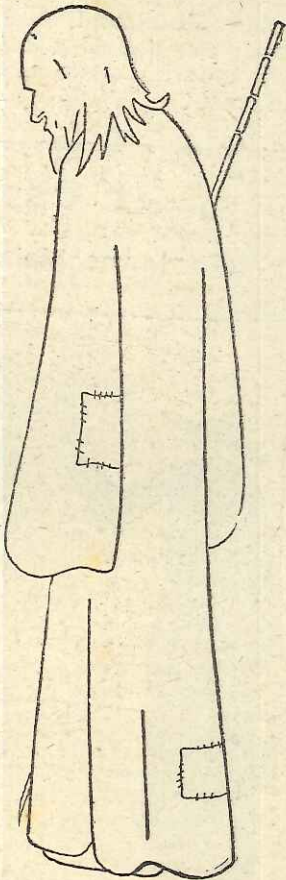
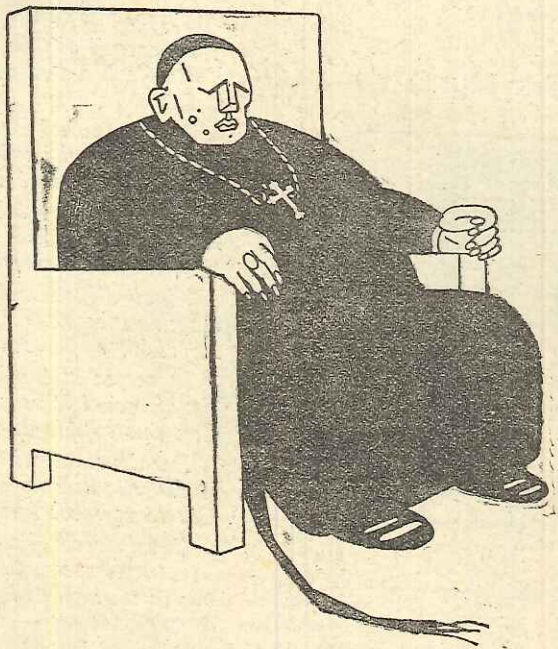
Ed ora, dopo questa lotta di parole, finita così equivocamente, se il pubblico vuol sapere chi in fondo aveva ragione, noi gli diciamo che a noi ciò non interessa. Se il Papa non è contento dei suoi cagnotti, e se questi, viceversa non sono contenti di lui, noi non siamo nè dobbiamo essere così ingenui da prendere le difese dell'uno o degli altri, secondo ciò che pare a noi giusto, rafforzando quindi l'una e l'altra delle due ale di un esercito a noi comunque sempre nemico e da noi sempre egualmente combattuto: nè possiamo essere così in malafede da prendere le difese del Papa per schiacciare i clericali modernizzanti.... oppure, in peggior mala fede da prendere le difese del trust giornalistico per vedere se è possibile.... schiacciare il Papa.

Il nostro parere.

Noi siamo estranei e superiori a queste lotte sia perchè ci sentiamo troppo distanti da due estremi del partito clericale o cattolico che sia, per misurare quale eventualmente sia meno lontano dai nostri ideali, sia perchè, e questo lo diciamo francamente, ci fa piacere di vedere luminosamente provata allo spettacolo di queste barufe in famegia, la conferma di quanto noi crediamo fermamente e cioè che fra i nostri avversari, non c'è il meglio e il peggio... ma è tutto quanto... peggio, è tutto quanto equivoco, transazione, ipocrisia.

Guardate infatti: mentre esce questo articolo, da le baruffe passate nessuno parla più: l'Osservatore Romano fa l'ufficio suo fra i lettori neri, e i giornali del trust con allettamenti cattolici, continuano a seminare l'infezione clericale per tutta Italia fra il pubblico innumerevole dei lettori grigi, i quali non capiscono o non vogliono capire che in tutto il mondo ma specialmente in Italia cattolico vuol dire nient'altro che clericale.

La notte di Natale



Il clericalismo: — Ah sei tu? Benone: quest'anno ci servira da galeppino elettorale.

I nuovi orizzonti DELLA MUSICA

Sotto questo titolo « Il Risveglio » di LEGNAGO scrive: « Abbiamo potuto avere sotto l'occhio uno Statuto e Regolamento della Società Filarmonica di Boschi S. Anna di quel circondario, fondata nel 1901 da certo don Giacinto Navaro » e ne stralcia « solo tre articoli », che rispecchiano però la mentalità del grande riformatore e che, ricopiandoli, ci permetteremo di commentare brevemente:

ART. IV.

« Siccome la musica è ciò che ricrea l'uomo, lo nobilita, lo innalza a sentimenti nobili (bis) e generosi, non saranno perciò permessi pezzi di musica che sieno affatto (sic) entusiastici e che suscitino le passioni funeste del cuore ».

Questo articolo è nocciuolo della riforma.

Dunque niente « pezzi entusiastici », e vada a nascondersi, per esempio, Benedetto Marcello che col suo salmo « I Cieli narrano di Dio la gloria » suscitava l'entusiasmo di Venezia sua patria e del mondo.

E niente « pezzi appassionati », onde lo *Stabat Mater* di Pergolese quindi innanzi si definirà « sentimento funesto del cuore ».

Paragr. VI. ART. III.

« Le deliberazioni dei consiglieri dovranno sempre conformarsi alla volontà del presidente.... »

Notisi che la Filarmonica in parola è semplicemente istrumentale onde, se tutti i consiglieri giudicheranno bello un pezzo per la banda del paese, dovranno piegar la testa al presidente, che lo giudicherà funesto.

Ma, finiamo l'art. II: «... e saranno nulle tutte quelle (deliberazioni) che contrastino il carattere e la coscienza del Sacerdote Cattolico ». Veramente non ci capacitiamo come una filarmonica clericale possa erigersi ad una specie di riforma di Lutero, ma dal momento che è fulminata di nullità, mettiamo il cuore in pace.

ART. VI.

« I soci onorari non devono esercitare la critica »

E terribile! Supponiamo, che il buon Perosi avesse accettato di esser socio onorario della Filarmonica sopralodata, nemmeno lui maestro di cappella di S. Pietro al Vaticano potrà criticar un pezzo entusiastico o funesto.

Conclusione ?

La tira « Il Risveglio »: « E allora, quale musica meno entusiastica e meno passionale... della voce di un prete ? »

Il V. d. M.

La collezione storica dei Martiri del Libero Pensiero

nella quale già sono comparse le biografie di: Giordano Bruno, Aonio Paleario, Pietro Carnesechi, Arnaldo da Brescia, Paolo Sarpi, Galileo Galilei — pubblica, per fine d'anno, il volume di

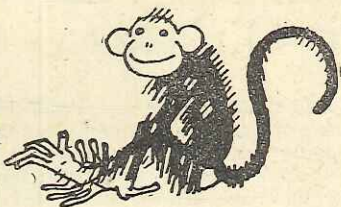
BENITO MUSSOLINI:

« Giovanni Huss »,

In tutta Italia centesimi 80 (Lire una estero).

Abbonamento alla collezione di 10 volumi: L. 7 (Estero L. 9).

La scimmia del prete



Gliel'aveva portata un amico missionario dell'America ed era divenuta — anzi divenuto giacché si trattava d'uno scimmiotto — una meraviglia domestica.

Faceva di tutto; apprendeva tutto; imitava tutto e tutti.

Quando, il giorno del Santo patrono del villaggio, la canonica fu onorata dalla visita di un monsignor vescovo, il reverendo parroco non trovò di meglio che fargli ammirare lo scimmiotto.

— Ma non vede Eminenza? Mi imita in tutto e per tutto! Lo guardi, adesso! Si sta indossando la mia cotta e il mio tricorno.



Meraviglioso ?

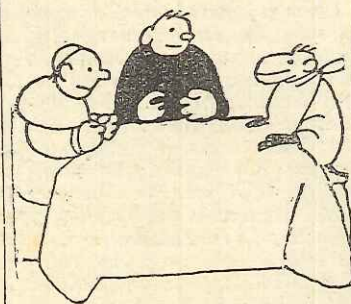
— E vedrà ora! E' capicissimo di andare all'inginocchiatoio e far la preghiera!

— Ah! è davvero divertente! E che intelligenza!

E qual precisione nelle mosse!... Tutto lei, reverendo!

— E guardi adesso! Viene a pranzo con noi! E prima di mangiare si fa il segno della Santa croce!

— Ma è incredibile!
— E fa proprio come me!
Prima di assaggiar la minestra beve un piccolo sorso di vino!... Poi aggiunge al brodo un pizzico di sale!



— Sembrerebbe una creatura umana!

— Ma se le dico, eminenza! Imita me in tutto e per tutto!

In quella la serva porta la minestra, e lo scimmiotto pretende la testa della ragazza, esse la curva sul petto stampandole un grosso bacione fra capo e collo.

Il vescovo rimane esterrefatto; poi, volgendosi paternamente al reverendo parroco:



— E questa... da chi l'ha imparata?

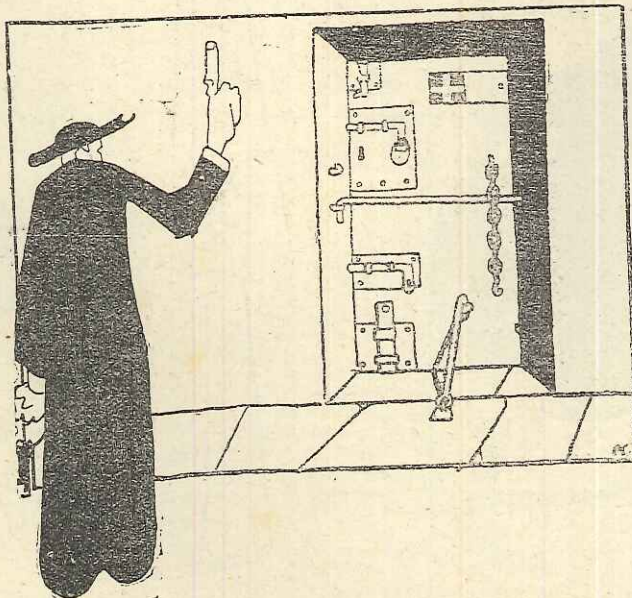
Goliardo

Il nemico dell'Asino

più pericoloso è l'abbonato moroso.

Il carceriere

(Per la vecchiaia di Augusto Murri)



— Se io non voglio, di qui non si esce!

All' "Asino", rotativo

Tu, il migliore degli asini italiani,
Superi per sorte e per coraggio
Tutti gli eroi più fieri ed i più strani.

Tutti spaventati a maggio e dopo maggio
I corvi appollaiati in Vaticano
Con quel tuo forte raglio, Asino saggio.

Al cielo arriva e volge il naticano,
Per fuggir, Sant'Alfonso dei Liquori
Fuor de lo spazio ed anche più lontano.

A questi ragli tuoi così sonori
L'angelico Pio Nono, sconcertato,
Con le tredici amanti anche dà fuori.

Di anatema per ciò t'han fulminato
Dal Vaticano i Vicepadreterni
Che, facendo così, ti han pur giovato.

E come no? Quei fulmini superni
Ti hanno rimesso a novo i peli vecchi
A dispetto di ipocriti governi.

Or meglio ti si rizzano gli orecchi
E noi, per quell'anatema cresciuti,
Ammiratori tuoi siamo in parecchi.

Tu meglio ancor nei noti passi or fusti.
Più reggi al trotto, anzi un galoppo spicchi
A dispetto dei clerico-cornuti.

E nei lor campi, impavido, ti ficchi,
Saltando fossi e li calpesti al fine,
Solo perché son di zizzania ricchi.

De la tua coda col cresciuto crine
Ne le parti nemiche de le stelle
Flagelli pur le mosche cavalline.

Fratricelli abbatini e monachelle,
Che succhiavano un po' di sangue puro,
Imprudenti, attaccati avanti in quelle.

Ti ha reso quell'anatema più duro
E spari calci a mille e fuora emetti
Ragli che demolir possono un muro.

Onde del ciel gli stessi benedetti
Abitatori attestan che i lor tuoni
Semplici spari son di mortaletti.

Cessan dai dolci canti e lieti suoni
Di Sant'Orsola, omai le undicimila
Vergini, prese dalle convulsioni.

Mille predicatori, messi in fila,
Valgono a petto a te nemmeno un acca,
Or ch'utile tu sei più de la Pila.

Dal medioevo il popolo si stacca,
O il miglior banditor di civiltà,
Per te, onde il collo il clerical si fiacca.

Propugnatore di ogni libertà,
Ad altra religione fai devota
L'alma, schiava di sciocca deità.

Di quell'asino sei tu il pronipote,
Che Gesù Cristo, nato, insieme al bove
Già riscaldò col fiato e con le gote.

La discendenza tua da l'asin move,
Che il Redentore accompagnò in Egitto,
Ond'Erode ne chiede ancor le nuove.

Tu scendi giù da l'asino che dritto
Portò Gesù a Gerusalemme, lieta
Del trionfo e del prossimo delitto.

Quell'asino di Baalam, che il profeta
Disse: « Perché mi batti? Ho fatto un fallo? »
In tuo confronto è un asino di creta.

L'asino di Apuleio è vil metallo
A petto a te, benché si dica d'oro,
E tu di Marcaurelio anche il cavallo

Vinci d'inestimabile lavoro.
Quando ascendo sarai, come il Leone
In cielo, e perennato al sommo coro

In mezzo al Sagittario e a lo Scorpione
Tu sfascierai ben tosto de l'empireo,
Con due coppie di calci, il gran portone,

Per dove andrai su e giù, ragliando, in giro
A dispetto di Pier di Bariona
Che te vorrebbe - ah povero deliro!

Cavalcar con la debole persona;
Ma tu gli spezzi la barcaccia antica
che in un lago di lacrime, non buona,

Soffre di più sospiri la fatica:
Vele non ha, non ha l'antenna amica
Ed esposta è per te al periglio estremo!

ANTONIO VALENTINI.

LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

— Gli dico buon appetito.
— No, non ti domando questo. Insomma: tu diresti io mangio, o me mangio?
— Permesarebbe indifferente: basta che si mangi — e rise di un riso così imbecille che parve quello stereotipato del padrone.
— Sta bene.

La mattina seguente il senatore chiama il cavalier Cialda, suo primo segretario particolare, laureato, e in vista di una promozione di merito. Sarebbe una cinquantina de' suoi colleghi.

— Senta cavalier Cialda.
— Comandi.
— Lei dice: « io sono » o « me sono ».
— Secondo i casi.
— Meno male! — esclama il gran birrocrate.
— Certamente.
— Lo sapevo d'avere ragione me: quel giornalista deve essere una gran bestia!

E così si spiega come il regno burocratico del Bellori sia l'apoteosi di tutte le bestie che lo circondano.

Alle sedici del giorno stesso il cardinale Varisco riceveva una commissione di moralisti. Fu notato un profondo mutamento nell'Eminentissimo. Ma un numero straordinario di *Scudiscio* era destinato a terrorizzare gli apostoli del Moralismo, e tutti i pontefici massimi, chierichetti, portastendardi e strelizzi del Nazionalismo. Langrat e Moto perpetuo, avevano cucinati tutti.

Le diaboliche vignette del primo eran la gogna figurata di tutte le ipocrite stupidità pronunciate: Bellori, Berroni, la Mayer, la Sariga, Scialappi, e consoci, nei più variati atteggiamenti, a gruppi, soli, o sbratanti, o aseoltatori, passavano attraverso la *vis calidoscopio-fantastica* del forte caricaturista, e ne uscivan poemi.

Moto perpetuo, parafrasando le discorse, aveva scritto pagine, in prosa e in versi, di irresistibile umorismo. Ma la rotativa Flauen, insatanassata, mettendo i puntini, sulle *i*, sotto un titolo a lettere di scatola: « Sinite parvulos venire ad me » si occupava pure del reverendo Rousset: ne denunciava tutte le turpitudini e chiedeva un provvedimento sollecito ed energico da parte del Governo.

Intanto, Gamba, Panelli, e Briscoli, i noti gazzettieri clerico-nazionalisti, avean convertita *L'aurora* in un vero e provvidenziale corno d'abbondanza. Il Gamba, anzi, comprava un'area a Santa Marinella per esservi un villino destinato a festeggiarvi la pace coi Turchi. E col Gamba, nuotavano in piena cuccagna i confratelli guerrafondai bianchi, rossi turchini e grigi.

Le intestazioni giornalistiche, per le informazioni della guerra, diventarono altrettanti scoppi canibaleschi, tanto per la civiltà: *Infilamenti*, *soventramenti*, *sottieramenti*, *abbruciamenti*, *prodigi di baionette*, *di obici*, *di shrapells*, tanto per la civiltà; *impiccagioni*, *fucilazioni*, (dura lex sed lex) *meraviglie di tiri*, glorificati a caratteri cubitali — si sa, « à la guerre comme à la guerre » — coi titoli più fantasticamente reboanti infarciti di rettorica a tre colori.

Sui campi di battaglia un attendamento di preti e di frati d'ogni colore. Messe, ogni mattina, discorsi, sermoni, omelie, preghiere per morti e per vivi, per vincitori e per vinti; benedizioni ai feriti e battesimi a iosa, cresime, a serque, estreme unzioni a sacca (tutti i sacramenti).

Dio, Provvidenza, divinità romane in tutti i brodetti, epistolari senza fine. Ritratti di morti che son vivi, ritratti di vivi che son morti. Un misto di tragico e di comico. L'umil prosa giornalistica non dice più « guerresco » ma « bellico ». Non dice più: la fanteria, ma i « fucilieri ». Non v'è cane randagio che non discuta di Logi-

stica e di Strategia; che non dia consigli al Governo, al Capo della spedizione. Tutti Machiavelli. Tutti Napoleoni. Una gigantesca pompa aspirante e premente imbandisce il piatto del giorno con frastagli di tropi, di Archeologia libico-latina.

— Mazzini voleva Tripoli!
— Il Carducci era guerrafondaio: la sua ode alla Guerra non finisce con un « quando »?

— Crispi voleva la Libia, e Dante deve avere un verso futurista sulla nostra occupazione: « Itene, o genti in Libia, e quivi state » — Cavour nel trattato di Plombières deve... cioè, no, in una lettera.. (fuori la novantaquattresima lettera del trentaquattresimo epistolario!).

— Persino fra Iacopone da Todì!
— Per Giove Statore! La Libia non fu romana? Dunque: è italiana.

— Sentite cari nazionalisti Tartarin, vi volete incamminare verso le Gallie, la Illiria, l'Iberia, la Pannonia, l'Egitto, l'Arabia, la Persia, la Tracia?...

— Ahimè! « di quanto mal fu matre » l'esposizione archeologica del professore senatore Rodolfo Lanciani!...

E intanto, del caro viveri non si parla più; dei fitti strozzineschi, briganteschi, non si parla più. Nel bailamme politico, nazionalista, tripolino, cirenaiico, tutti gli antropofagi padroni di casa, tutte le mignatte del popolo, tutti i ladri, alti e bassi, tutto il parassitismo sociale, si fregan le mani.

— In compenso, sappi, o popolo idiota e pagante, che l'imperatore Settimio Severo nacque a Leptis!

— L'imperatore Settimio Severo è nato a Leptis? Ma questo è un fatto di una gravità storica eccezionale, e, ora, si capisce come tutte le potenze abbiano permessa all'Italia l'occupazione della Tripolitania.

— E, aggiungi, Leptis magna non minor.
— Accidempoli!
— Tillemont e De Ceuleneer sono per Leptis magna, a malgrado degli oppositori..

— Davvero?
— Perché, vedi, la Leptis minor è in Tunisia, la maior è presso Homs nella Tripolitania.

— Ma i giornali dovrebbero occuparsi di tutto questo.

— Non dubitare c'è chi ci pensa. Vedrai citati Brodiano e Dione, Elio Sparziano...

Vittorio Considérant ha scritto: « Se gli uomini che passano il loro tempo a studiare la storia delle generazioni morte, consacrasero soltanto la metà del loro lavoro e del loro tempo allo studio dei fenomeni sociali contemporanei, il benessere dell'Umanità sarebbe raggiunto qualche secolo prima ».

— « Tiremm innanz » — come non disse lo Sciesà.

Raffaello Bugarelli, salutista consumato, si sentiva a volte a volte, attratto dal desiderio di cambiare aria « *Ingrata patria ne ossa quidem mea habes* » (il suo ricordo di liceo). Eh sì! non sarebbe stato male tornare a Siracusa, poi che il gruzzolo era fatto. Non si sa mai! E, se fosse occorso, l'America è tanto grande, mutar pure latitudine. In ogni modo: tra lui e la Villa Varisco l'oceano sarebbe stato molto igienico. D'altra parte, egli non nascondeva di essere stanco della signora Sofia, e le sue notti non erano di una tranquillità eccessiva. Raffaele notava nel suo spirito, di cinico e di corrotto, un mutamento inquietante. Messer Ludovico gli batteva all'orecchio quella solfa maledetta: « Miser chi mal oprando si confida » con quel che segue. L'amore se ne andava, e i rimorsi venivano, e co' rimorsi la paura. Una notte, disfatto dall'insonnia, si era alzato per farsi una buona tazza di caffè, deciso di uscire, poi, per andare a visitare certe Vestali in Via Mario de' fiori. Guardatosi nello specchio gli parve di veder l'ombra di sé stesso. Aprì la finestra.

— Che cos'è? Mi manca il respiro? Ohè, Raffaele, non vogliamo mica lasciare le ossa a Roma!... — ripeté l'« *Ingrata patria ne ossa quidem* »... — e gli sembrò che da quella immensità di notte romana, cento, mille braccia salvatrici si levassero per ispingerlo fuori, lontano sotto altro cielo, in mezzo ad altre genti. La bisca, l'Agenzia, le case!... e rideva sinistramente.

Ma Sarnano?... Rivedeva la villa e la vittima!... Quella cantina!... Quel coperchio sollevato di pe-

sol... E ancora le sue nari eran ferite dalla zaffata umida e fredda; come se un serpe avesse schizzato nell'aria tutto il gelo del sangue suo. E quel colpo nel collo?... La resistenza dei muscoli, squarciati dalla lama, l'avevano fatta vibrare, e Raffaele aveva sentito, lungo le falangi delle dita, nel dorso della mano, nel polso, nel braccio, in tutta la rete filamentosa dei nervi, il brivido della lacerazione di quella carne.

Il caffè era pronto. Spense l'alcool. Mise lo zucchero nella tazza. Ma restò assorto. Bevve due bicchierini di « whisky » urtò la tazza, e il caffè tiepido gli si rovesciò sulla mano.

— Cristo! — urlò, e poi, ridendo di sé stesso — Il caffè non è mica sangue.

E rise, ancora, ma il terrore lo dominò tutta notte.

Più forte era Sofia, forse, perché, durante le sue notti, amorosamente vegliata dalla pura anima di sua madre Katia, e da quella del padre Olenin, l'assassino del banchiere Daruk.

Renzo, poi, riprese la vita di bagordi e di scioperataggi, con la immaneabile « giubek » in bocca, e buona scorta di amici, tra donne e teatri, passava allegramente il tempo. Che, anzi, affacciandosi nei domini della tavola rotonda, ne era rimasto soddisfatto. La novità non dispiace mai. Nessuna meraviglia che in Roma fioriscano alcune colonie di seguaci di Eulenburg. Queste colonie hanno professori e allievi. Si tratta, in fondo, di una carriera aperta ai giovani volenterosi. Le discussioni di codesti malthusiani, tanto bistrattati ingiustamente da Paolo Valera, a proposito del processo di Oscar Wilde, non sono un mistero per nessuno. E nei più nobi caffè del centro, Renzo poté approfondire anche, diciamo così, la parte storica dottrinale che non è meno interessante della parte pratica.

— Già — diceva il professore Gantisi, destituito per mercato di temi di licenza, e per certi... contatti con gli alunni — fanno tanto scalpore per l'arresto di quel povero diavolo di *cavaliere di cappa e spada*...

— I moralisti! — interruppe il Salciati, lo sbarbato ex stallino, o cocchiere, amante della duchessa di Castelbianco, e ora strozzino, a babbo morto, di gran parte della gioventù operosa romana — Lascino fare a ciascuno il proprio comodo. Ognuno è padrone della pellaccia propria.

— E non vogliono capire — aggiunse ridendo il professore — che si tratta ormai di istituzione internazionale.

— Benissimo, professore — Il terzo interlocutore era il Meligra un giovane giornalista cacciato a calci dal suo giornale, poi rampingo a Parigi, e ripiombato a Roma con aria di nazionalista, trullatore di politica estera, e mantenuto della signora Cannetti la nota affittacamere di via Frattina — E questa istituzione ha la sua storia, i suoi eroi e i suoi miti.

Renzo, amico del Meligra, da lui conosciuto nella bisca Cianelli in via Parione, ascoltava con grande attenzione.

— Nè si può negare — continuò il professore — che l'aristocrazia italiana, gli umanisti e la stessa Chiesa apostolica romana abbiano dato un largo contributo.....

E non negheranno codesti moralisti imbecilli che Brunetto Latini, Giovanni de' Medici, l'Aretino... siano stati uomini di valore... — così il Meligra.

In fondo costoro non ragionavano male; tanto vero che nell'ambiente poliziesco, bisogna rendergli questo merito, spira una certa aura di compatimento pei seguaci della tavola rotonda. Quando gli « entourages » di Cesare sono composti di professori in materia, è bene che, in omaggio alla giustizia distributiva si chiuda un oocchio — almeno uno — sulle gesta dei piccoli.

Wilde, per esempio, tra i poeti giovani, ha fatto proseliti. Più di un critico, suo laudatore, ne segue i precetti. Camera e Senato sono discretamente rappresentati nell'arringo. Le pubbliche amministrazioni noverano campioni emeriti decorati di verse volte, promossi o promovibili per... merito assoluto.

(La continuazione al prossimo numero).

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre,"

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una storiellina allegra, una corbelleria, un par finire, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che possiede i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

« ... la manovra è decisa per domani, ma se domani pioverà, avrà luogo oggi!... ».

Caporale. -- Soldato Ottuselli, avete dunque capito come si distingue il grado dei vari ufficiali?

Ottuselli. -- Signor sì.
Caporale. -- Bene, allora come riconoscereste il maggiore dal nostro colonnello?

Ottuselli. -- Il maggiore tiene la barba.

Un uomo armato di un'accetta passa correndo dinanzi a un filosofo. Insegue un altro uomo che fugge.

— Fermatelo! Fermatelo! Il filosofo non si muove.

— Come?! — esclama l'uomo dall'accetta — non potevi arrestarlo? È un assassino!

— Un assassino? E che intendi per assassino?

— Non far lo scemo! Assassino è un uomo che uccide.

— Ah un macellaio!...

— Vecchio matto! Un uomo che uccide un altro uomo.

— Ah! sì! Un soldato.

— Stupido! Un uomo che uccide un altro uomo in tempo di pace.

— Ora capisco! Il boia.

— Asino! Un uomo che ne uccide un altro nella sua propria casa.

— Perfettamente! Un medico.

L'uomo dall'accetta se ne va convinto di aver parlato con un pazzo.

— Pel mio modo di vedere non ho potuto fare la carriera militare.

— Sei antimiliare?...

— No, miope.

— Noi siamo oberati d'imposte: ammettete che io rifiuto di pagare le mie contribuzioni, che voi rifiutate di pagare le vostre, che tutti rifiutino! che cosa arriverebbe?

— L'uscire!

Il cacciatore di ritorno dalla caccia.

— Caccia magnifica, oggi! Dodici quaglie, sette lepri, cinque conigli....

La moglie. — Non può essere, mio caro, perché quando stamattina sei partito non avevi in tasca che sette franchi e sessantotto centesimi.

Questa curiosa storiella è capitata ad un carceriere di Monza.

Apprendo una cella il ladro che l'abitava fuggì. Il carceriere si mise a rincorrerlo, gridando:

— Fermati, fermati, mi fai perdere il posto!

Ed il fuggitivo voltandosi rispose:

— Prendi il mio, prendi il mio!

— Che differenza c'è tra un cameriere ed un cannoniere.

— Il cameriere manda via la polvere con la granata, mentre il cannoniere manda via la granata con la polvere.



Le tentazioni della carne

Caro Viveri,

Il progetto di andarcene a stare nell'oasi di Zanzur (perché ora che abbiamo le colonie è inutile farci più coloniare nella madre patria) sorride immensamente anche a Cleofe.

Io, come vi dicevo, sarei più radicale nella determinazione: non mi accontenterei della Cirenaiaca, ma trasporterei addirittura i miei penati, che più penati di così non potrebbero essere, alle sorgenti del Nilo o in mezzo agli antropofaghi che saranno più gentili degli strozzini, dei padroni di casa e dei bottegai dei paesi civili.

Ma Cleofe non vuol rinunciare alle vesti collee, all'entrave, al cappellone ed agli altri ingredienti essenziali della vita femminile, e che a me costano lagrime di sangue. Essa non accetta di venire ad un paese dove si adopera per unico abbigliamento la foglia di fico la quale realizzerebbe una notevole economia nello sbilanciato bilancio famigliare. Dunque non se ne fa nulla.

Restiamo in Italia.

Ma che cosa si fa in Italia?

Leggiamo i menus dei pranzi che si gustano in Vaticano?

Li ho dati, come divertimento serale, in lettura a Cleofe, Polione, Bengasina ed Egeo.

Ecco il menù ufficiale della spacciata dei cardinali e dei

diplomatici alle sale Borgia del Vaticano:

Consommé à la d'Orléans — Petites barquettes à la favorite — Loup de mer sauce noisettes — Jambon de York sauce Cumberland — Mousse de foie gras à la mode Strasbourg — Faisans de Bohème au cresson — Salade Alsacienne — Asperges sauce mousseline — Plombière d'ananas de Versailles — Soupiers glacés — Fondus au Chester — Vins: Jerez 1860 — Sauternes 1880 — Chateau Lafitte 1870 — Champagne — Malaga 1850.

Non c'è che dire: tutta questa gente che fa voti di castità, di povertà, di temperanza eccetera, li segue... con una certa larghezza.

Ed è gente di buon gusto.

Gesù Cristo in persona, se tornasse al mondo... avrebbe l'acquolina in bocca.

Con la quale non mi resta che dichiararmi, caro Viveri, ancora una volta e sempre tuo

Consumatore Consumato.

Il commediografo Sardou dice che il matrimonio per l'uomo è come una giubilazione e per la donna è l'entrata in campagna. Deve perciò la donna mettere in assetto tutte le sue armi, quella dei capelli anzitutto perché è fra le migliori; educarli quindi coll'Acqua Chinina-Migone.



Sorpresa meravigliosa



Fra due bimbi era insorta una questione. E parevan due cani intorno a un osso. La mamma li guardava in apprensione. Ma sull'uscio però stava a r'dosso.

Difficile è il saper chi avea ragione; Gridavan tutt'e due a più non posso. Per l'acqua di Chinina di Migone. Che poi finiron col gettarsi a'dosso.

CHININA - MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende, profumata, inodora od al petrolio, in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10.

Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)



Par che alla madre il fatto non dispiaccia; Anzi dir si dovrebbe che le garba. Che i bimbi si preminano la faccia.

Per stupor poi restò senza parole. Quando vide venir tanto di barba Sul mento della piccola sua prole.

• LODEN LONDRA •

(Esigere la nostra marca di fabbrica e guardarsi dagli imitatori)



Tessuto doublefax inglese impermeabile tutta lana doppia, bigio-seuro o nero, CON ROVESCIO CHE FORMA UNA FODERA SCOZZESE nella medesima stoffa.

Confezione perfetta, taglio ricchissimo, con ampia mantellina rotonda e cappuccio staccabile, Collo velluto seta.

Si vende per reclame a L. 23,60

Si spedisce per pacco postale in elegante scatola franco di porto e di qualunque spesa a domicilio di chi manderà la misura della circonferenza petto e lunghezza del Loden ai Grandi

MAGAZZINI GENERALI MILANESI in Bologna

Non piacendo si restituisce il denaro — Gratis si spedisce il Catalogo

Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro Rhum
1 » Chartreuse
1 » Maraschino
1 » Acqua Cedro
1 » Punch inglese
1 » Amarena
2 litri Menta verde
2 » Mistrà (anice)
5 » Cognac
10 » Grappa (acquavite)

per sole

lire

3.75

franco a domicilio

in tutta Italia

(Estero L. 4,50)

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.

250 liquori assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo gratis.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.

(Succ. a Ferrero & Pains)

Milano - Corso Genova n. 22.

Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

Le Pillole FOSFORINA FERRO

che contano VENTI anni di felice successo, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno.

Tollerate perfettamente dallo stomaco e dall'intestino, se ne ottiene pronta ed abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.

Cura completa di Tre flaconi L. 5,50 franco di porto.

Per ordinazioni: Premiato Laboratorio Chimico Dott. MICHELE FERRO (Crespellano) Bologna.

ITALO TOSCANI NOVELLE per RAGAZZI

E' la migliore stenna pel Capodanno.

Chiedete il catalogo della

Libr. Editr. Podrecca-Galantano

PRIMAVERA Rivista per ragazzi - Abbonamento annuo L. 5. Estero il doppio - Direz. e Amm. Via Tritone 132 - Roma.

I CORVI ALLE VRNE

I Cardinali politicanti Francica Nava di Bontifè

Le speculazioni del cardinale arcivescovo di Catania — Dalla vendita di terreno, comprato col danaro dei fedeli, al monopolio della neve — Una serie di scandalose assoluzioni — La storia d'un seminario di... là da venire — Il cardinale contro i partiti popolari catanesi — Non tutte le ciambelle riescono col buco.

A Catania nella ridente città democratica, don Giuseppe Francica Nava, dai titoli di S. Giovanni e Paolo di Bontifè, Arcivescovo della diocesi — negli ozii vespertini e dopo i riposi, più o meno... spagnuoli, medita attorno alla tavola rotonda del suo gabinetto privato, coi suoi insuperabili araldi; cav. Perni e don Arcangelo Ferrara — la cacciata dal Comune dei popolari e la sconfitta dei socialisti nelle prossime elezioni generali.

Fino ad oggi, ad onor del vero, il vento gli è stato propizio, ottenendo nei suoi maneggi la protezione delle autorità tutorie locali e di quelle dei Ministeri.

Ora però soffia vento di tempesta: per cui don Bontifè si apparcchia a sparare le ultime cartucce.

È doveroso quindi illustrare la figura di questo cardinale politicante.

L'uomo.

Giuseppe Francica Nava di Bontifè deve la porpora al cardinal Rampolla.

La nobiltà siciliana ha due Francica Nava: l'uno componente del sacro collegio, l'altro rappresentante del Parlamento Nazionale da tre legislature il collegio di Siracusa.

Alla morte di Leone XIII il primo ebbe un breve e passeggero quarto d'ora di notorietà, perchè fu pubblicato che aspirasse a raccogliere l'eredità del defunto pontefice. Invece il Francica Nava dichiarò di non aver *giammai pensato alla tiara* e nel conclave (prima dell'intervento dello spirito santo... sotto forma di bianca colomba) per uno dei più strenui e rumorosi elettori del siciliano Rampolla che si era adoperato a farlo eleggere cardinale nel concistoro del 19 giugno 1899.

Nato in Catania nel 23 luglio 1846, studiò in Roma all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Superiore del seminario di Caltanissetta: nunzio apostolico a Bruxelles, arcivescovo di Catania dalla morte del Dusmek, fu in seguito nominato nunzio a Madrid, presso la corte di Spagna, ove restò fino al 1899 anno in cui ottenne — per la protezione dell'ex segretario di Stato — lo zucchetto rosso.

Alto, dallo sguardo vivace, porta, non ostante i parecchi lustri, con giovanile baldanza, l'elegante persona.

In gioventù fra i colleghi dell'accademia ecclesiastica, era chiamato l'*arbitrator elegantiarum* del... mondo nero.

Questa dell'eleganza è una caratteristica di tutti i porporati siciliani.

Nel sacro collegio sostituì l'Hohenlohe. In fatto di politica è conciliatorista. Niente quindi potere temporale, questione romana e principato civile... papalino.

Il Nava la sa lunga!

Le speculazioni.

Il cardinale Francica Nava ha avuto — di questi giorni — un nuovo momento di notorietà: momento critico che egli — rincorato dal suo procuratore cav. Perni e dal segretario don Arcangelo Ferrara ha finto di attraversare con olimpica serenità.

Presto o tardi i nodi vengono al pettine. E più tardi che presto è venuto altresì il turno per l'arcivescovo di Catania: il quale pensava che la democrazia si lasciasse facilmente sconfiggere dalle sue arti e dal lavoro del fratello deputato di Siracusa.

Al Francica Nava si addebita:

1. Di aver tentato di far diventare proprietà privata un'estensione di terreno comprato con i soldi dei fedeli molti anni or sono, a poco prezzo per costruirvi un nuovo seminario, provocandone la rivendita allo stesso prezzo originario.

2. Di esercitare un esoso monopolio nella fornitura della neve alla città di Catania.

3. Di essersi rifiutato di pagare per disposizione del decreto dell'8 giugno 1862 fin dal 1895 il terzo pensionabile ammontare a lire 25 mila all'anno.

La storia mirabolante.

L'arcivescovo di Catania — cardinale Francica Nava — con atti successivi dal 1903 al 1907 acquistò col danaro dei fedeli, una estensione di terreno di 25 mila metri quadrati aventi un fronte di circa 100 metri sul viale della Regina Margherita e precisamente di rimpetto al villino delle Rose, di proprietà dell'avv. Simile, per costruirvi un nuovo seminario.

Fu comprata anche un'altra estensione di terreno dietro la prima, verso tramontana di circa 25 mila metri quadrati: tutto per l'ammontare di 50 mila metri quadrati.

La compra — come abbiamo detto — fu eseguita dal cardinale Francica Nava col soldo dei credenti al prezzo di centesimi 97; 81; 52 al metro quadrato e così al prezzo di una lira in media per metro quadrato.

Il prezzo originario — molto basso — è dovuto oltre all'epoca anche al fatto che quell'ex proprietario — sapendo lo scopo a cui erano destinati i suoi ex terreni — volle contribuire all'opera « caritatevole » facendo al compratore un prezzo di favore.

Fin qui niente di male.

Questa è storia vecchia: i preti in genere, hanno avuto sempre di tali benefici da parte dei fedeli, ad opera della loro... propaganda e della loro... fede!

Trascorsi vari anni i valori delle aree edificabili — per l'incremento della ridente Catania, dovuto all'amministrazione popolare — salirono vertiginosamente in tutta la città e specialmente in quella zona, a causa dell'apertura del grandioso viale XX Settembre, sul quale quel terreno prospettava per metri 113.45; mentre per altri metri 282 i prospicienti sopra un'altra principale arteria stradale e precisamente sul viale della Libertà.

La comparsa d'un nipote del Cardinale e creditore dello zio.

Intanto nel seminario attuale furono fatte delle riparazioni e degli ampliamenti a cura del cardinale arcivescovo; altre spese furono fatte in una cappella e nella villa dello stesso seminario, sita a S. Giovanni la Punta per l'ammontare di L. 53.512,23.



Il cardinale (poverino nonostante la sua lauta mensa vescovile) non aveva la somma occorrente e dovette perciò ricorrere ad un prestito.

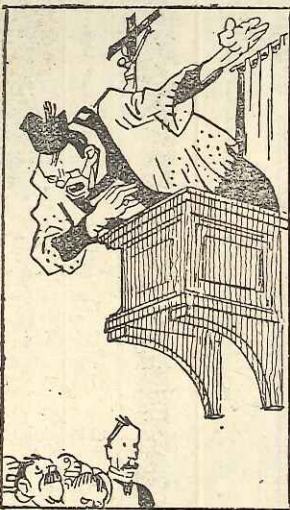
E siccome i panni sporchi è benelavarli in famiglia, il Francica Nava — guidato da siffatto cristiano precetto — ricorse alla borsa d'un suo stretto parente, che naturalmente si fece un dovere di non contraddirgli.

Ma la losca storia della ciambella riuscita senza buco non è finita.

Varrebbe la pena di occuparci del prestito; del creditore; delle « manovre » adoperate per non fare pervenire la notizia a conoscenza del suo economo di Catania che era contrario al retroscena; dell'autorizzazione data dal Ministero di Grazia e Giustizia per la chiesta vendita e del ritiro dell'autorizzazione stessa, e di altri edificanti capitoli della non breve storia.

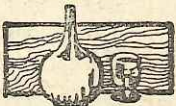
Mentre si celebra l'annuale rinascita di quel Cristo che non voleva il suo regno in questo mondo, è opportuno lumeggiare la figura dei « ministri di Dio », politicanti, speculatori e manipolatori di elezioni.

Propaganda elettorale cattolica



— O fedeli! ogni voto dato agli anticlericali è una pugnalata al cuore di Maria Vergine!

Voce dal pubblico: Accipicchia che razza di cuore voi applicate a Maria Vergine! Solo a Roma avrà ricevuto l'altro giorno diecimila pugnalate.



La calata dei corvi: nel mezzogiorno

In provincia di Cosenza Cosenza città.

Contro l'uscente On. Confienti si presenteranno l'avv. Nicola Serra, il Prof. Bernardino Alimena insegnante di diritto nella Università di Modena.

Pare che gli sforzi dei clericali si concentreranno sull'Alimena; così l'Alimena rinnegherà il suo credo scientifico, non potendosi credere che i clericali per appoggiarlo rinneghino se stessi.

Ah! no; i clericali quando votano vogliono essere ben garantiti di mandare alla Camera un servitore fedele di S. Madre chiesa, nonché degli interessi politici ed economici del Papato.

Si parla sottovoce anche della possibilità di candidatura dell'ex deputato Nicola Spada, persona influentissima.

E' però probabile che per levarselo d'attorno si pensi di mandarlo al Senato.

Spezzano Grande.

Contro l'uscente On. Berlingieri già si prevedono numerosi candidati: il Barone Enrico Guzzolini, ex capitano di artiglieria — l'avv. Ernesto Fagiani, ed il socialista Mancini.

Di Berlingieri nessuno vuole più sapere. Ha dato noia a tutti.

Il Mancini rappresentante l'unica candidatura di partito e di democrazia. Sarà perciò aspramente combattuto.

Nel collegio sono numerose organizzazioni cattoliche, o meglio casse rurali, dirette dal Canonico Cardona. Che cosa faranno?

Secondo alcuni scenderanno in campo con candidato proprio, con un clericale senza sottintesi, come afferma il giornale l'Unione; secondo altri così il Fagiani come il Berlingieri s'no dispostissimi ad aprire le braccia ai clericali per averne l'appoggio.

Rogliano.

Contro l'On. Fera in questo collegio che ha una bella tradizione di ribellioni democratiche, sembra che vorrà farsi vivo il clericale più avviziato ed ottuso, non si sa ancora con quale candidatura. Ma sarà un buco nell'acqua.

Rogliano non vuole corvi, nemmeno per farli in padella al pomodoro. Carne dura.

Castrovillari.

Contro l'uscente On. Toscano si presenta un democratico, l'avv. Luigi Saraceni.

I corvi e la consorte locale saranno uniti per l'On. Toscano che politicamente è niente.

Cassano.

Contro l'uscente radicale avv. Alessandro Turco, i corvi porteranno un clericale di di quattro cotte, l'avv. Paolini Chidichino.

Si farà sul suo nome grande sfarzo di quattrini e di grazie divine; ma la nuova camera non avrà un onorevole Cotechino.

Verbicaro.

Dell'uscente De Novellis non si sa nulla.

Questo paese infelicissimo, calunniato e malnoto alla ignoranza settentrionale, è deliziato da ben quattro candidati già scesi in lotta.

Essi sono: l'avv. Stanislao Amato, il prof. Amellino della Università di Napoli, l'avv. Minervini, ed un certo avv. Martini.

E corre voce che ne insorgano degli altri.

Dell'avv. Donato si sa che è radicale; degli altri non si sa niente; e forse non si saprà mai.

Rossano.

Contro l'uscente On. Francesco Ioele non si sono ancora delineate le candidature.

Forse gli aspiranti saranno molti.

Il collegio offre campo a sorprese, perchè i campanili di Rossano e di Corigliano fanno lotte... di nazionalità.

Qui dunque non v'è posto per l'inferno.

A suo tempo, quando meglio sarà delineata la lotta, tracciamo i profili dei diversi candidati cattolici senza sottintesi o con.

AL PROSSIMO NUMERO:

Il deputato di Villorba.

L'ASINO... SIBILLINO

Enigma:

L'AZZECCAGARBUGLI

Benchè piccolo ai primordii,
diventar può grosso assai;
con partiti non ha accordi,
ma un color pur gli vedrai.
Quando in sé tutto è raccolto,
quando sciogliesi espansivo;
rappresenta in poco il molto,
ma a disfarsi è pur corvivo.
Di rigiri ha pieno il capo,
nondimen c'è chi lo imbroglia;
ma a spiegarvelo mi scapo....
se lo strighi chi ne ha voglia.

Carafulla.

Anagramma:

Canti chi vuol d'***** spoglie e d'archi
di trionfo per gl'incliti guerrier;
canti pur delle glorie onde van carchi
dell'***** marte i docili scudier;
Io di ***** men fastosi amante
mi tengo a una più bassa realtà,
e la mia cetra sol tempro davante
alla mia cara e ***** metà!....

Joab.

Sciarada alterna:

ODII ED AMORI

E' notte colma. Nel profondo sonno
dormono i veronesi odii fraterni;
ma veglia Amore, degli inferi donno
e dei superni.

Dal veron di Giulietta Capuleti
una serica scala ecco pendente:
la sale audace po' colloqui lieti

Montecchio ardente.
Oh, di quanti tu fosti amplessi e baci
notturno testimon, primo finale,
tu sempre uguale fra battaglie e paci
d'ogni mortale!

Odio di parte seguir mai che giova
quando un sorriso femminil ne inonda?
Non regge il cuor nè il senso a simil prova
vasta, profonda.

Ma con l'ora tota, l'ultimo amplesso
giunge, e si smorza l'ultimo desio;
di ridestarsi all'Odio ora è concesso:

Amore, addi....

Filippo Argenti.

Soluzione dei giochi del numero 49:

Enigma: Le molle e la paletta — Incastro: Pre-
libate — Sciarada: Suono lento — Cambio d'ini-
ziale: R-f-v-z: itto — Monoverbo: V-in cere.

SOLUTORI dei giochi dei numeri 47, 48 e 49:
Amaducci L. (3) — Copeevich G. (3) — Somma S.
(3) — Barontini A. (4) — Bonetti P. (6) — Susi E.
(6) — Romagnoli F. (4) — Ventavoli A. (4) — An-
tonaroli R. (6) — Pueci D. (4) — Frateschi L. (5)
— Galigani V. (4) — Bonaccini B. (5) — Galigani
V. (5) — Pueci D. (4) — Nutini M. (t.).

Responsi della Sibilla

Bonetti P. Roma — Le soluzioni alle quali ella
accennava non ci sono pervenute.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere al-
meno la metà dei giochi di ogni numero.

LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino
sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del nu-
mero, le soluzioni al giornale «L'Asino», Sezione Gio-
chi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante
talloncino da tagliare e incollare su una cartolina
doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Una penna stilografica «Dirigibile»

Solutore dei giochi del N. 51 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

Galileo Galilei

In attesa dell'Huss di Benito
Mussolini, ammiriamo intanto
una nuova gemma della col-
lana dei Martiri del Libero Pen-
siero, edita dalla Casa Podrecca
Galantara, cioè il libro della dot-
toressa Rosetta Pittaluga su
Galileo Galilei. È di un centinaio
appena di pagine, tascabile,
elegante, adorno di pregevoli
illustrazioni; e v'è riassunta,
condensata, in forma eletta e
lucida, tutta la Vita, tutta l'O-
pera, tutta la Scuola di quel
Grande che la Chiesa perseguitò.
Di lui vi son persino tratteggia-
ti i *Maggiori Scolori* quale
il Viviani e il Torricelli; e v'è
infine, esposta una *Piccola An-
tologia* che ne rivela e addita lo
stile, il pensiero, la dottrina. Ne
manca, dopo un esatto accenno
alle varie edizioni delle sue
opere, l'elenco completo di
esse.

Interessante è la parte che
tratta di Galileo come poeta e
letterato, come critico e filosofo
e soprattutto quale fisico e quale
astronomo, che eccelle nelle in-
dagini, nelle scoperte, nelle in-
venzioni....

Ma la parte che più interessa
e commuove, è naturalmente
quella che tratta di Galileo
quale vittima del Papato. Egli
non muove neppur la minima
critica diretta contro la reli-
gione cattolica, in cui anzi cre-
de. Ma, sulla scorta già data
da altri due, compie sul gran
libro della Natura uno dei più
memorandi studi.

Così trovata vera la teoria
di Copernico: esser la Terra che
gira intorno al Sole, centro, fra
gl'innanzi, d'un sistema pla-
netario, la spiega, la illustra,
la prova. Così, appreso del caso
delle due lenti capitato a un
Fiandrese, se ne giova subito
per inventare il cannocchiale, e
agli occhi stupefatti delle genti,
aprire i cieli, e a insegnare a ve-
dervi mille volte più che non
era stato permesso a tutta insie-
me l'umanità, in tutti i secoli
trascorsi....?

Eppure basta questo, sempli-
cemente, perchè Galileo, senza
nemmen pensarci, si tramuti nel
più terribile pieconiere della
sua religione. Egli, in fatti,
viene a smentire le Sacre Carte
che vogliono, invece, esser il
Sole che rotei, con tutte le altre
stelle, intorno alla terra immo-

ta. E, smentendole, viene a di-
struggere le basi della Chiesa,
che sovresse posa, e le presu-
pone rivelazioni divine della
divina concezione del Mon-
do.

Da qui lo spavento, la collera
dei teologi e dei gesuiti, che si
ribellano all'evidenza; e i loro
attacchi, le loro imponenti con-
tro Colui che tosto è classificato
tra gli eretici, i delinquenti. Da
qui l'intervento della Santa In-
quisizione che, con papa Urba-
no VIII alla testa, un presun-
tuoso ignorante — il *Delinquente*
ammonisce, imprigiona e con-
danna.

Galileo sulle prime non si
curò neppure di rispondere, a
quegli attacchi; ma circuitone,
cerco di persuadere con inop-
pugnabili argomentazioni delle
verità proprie e degli errori al-
trui; finchè, vecchio malato,
affranto, sottoposto al tormento
della tortura non seppe resistere
o non volle soccombervi, e
abiurò.

Qui la Pittaluga si schiera
con coloro che la tortura esclu-
dono. Pure essa vi fu, e la que-
stione è risolta dal testo me-
desimo della sentenza che di-
chiara — addivennero i giudici
al rigoroso esame, e Galileo, ri-
spose cattolicamente. — Or che
sia tale esame lo spiega la *Prat-
tica della Santa Inquisizione*
pubblicata nel 1750:

«Gli inquisitori ordinano che
l'accusato sia condotto, al luo-
go del tormento, nudo, legato e
messo alla corda... Allora, ve-
dendo e udendo ch'egli, ciò non
ostante, rifiuta di dire la veri-
tà, ordinano che sia levato in
alto...»

Comunque, basta la semplice
condanna di Galileo, per mar-
chiare d'infamia il Papato che,
barbarissimo, in lui colpì la ve-
rità, la scienza, il progresso, e
dall'abiura che ne ottenne, non
riportò che la più spregevole
vittoria, perchè con la minaccia
il terrore, la violenza, su la vec-
chiaia più onorata, su l'infir-
mità più commovente.

Al contrario, se quello di
Galileo costituisce un atto di
debolezza, che però non v'è
chi non giustifichi, assume pure
agli occhi miei la più sarcastica
filosofia, poichè esso non impedi-
che la terra giresse ancora, e
sacrificarsi per rifiutarlo non
vale nemmeno a scongiurare
il cavarre....

Anzi esso servì a rendere pure

la vittoria del Papato la più
ridicola, perchè Galileo s'accusò
— nientemeno! — d'aver errato
per effetto d'ignoranza e di
presunzione. Lui, già reso noto
come il più celebre scienziato
del secolo XVIII! E riconobbe
esser la ragione ne' suoi giudici,
che, poveretti! — cosa avevano
di co' trappoleggii?

Sol le loro sacrosante dottrine
quelle dottrine che vogliono,
nel campo astronomico creato

il sole quattro giorni dopo della
luce, e nel campo *matematico*
essere uno più uno più uno e-
guale a... uno!...

Oh, quale satira, per me, quel-
l'abiura pur non racchiude!

Galileo si spense, prigioniero
nel dolore; ma la verità, da
lui proclamata, lo vendicò,
trionfando; e, sparsasi dovun-
que, relegò la biblica menzogna
della chiesa, e divenne patrimo-
nio comune, pur... dei cattolici!

Galileo, quindi, assurge a
simbolo speciale, tra i titani del
Libero Pensiero; e la Pittaluga,
che pur lo giudica severa, dopo
l'abiura, ben ha fatto a tessere
la storia, ch'era delle più neces-
sarie, per la coltura popolare, e
tutti gli anticlericali sinceri do-
vrebbero leggerla, e tutti i Cir-
coli di studi sociali, procurar-
sela.

Ottorino Manni.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

Glicero-Clorofosfolattato di Manganese, Calcio e Ferro

Dopo 30 anni, da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chimico
Nicola Contardi, sperimentato MER VIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace
riferire un attestato d'illustre clinico, per rispondere alle grancassate di
medaglie e di onorificenze ottenute dagli imitatori del VERO RIGENE-
RATORE.

NAPOLI, 7 dicembre 1911.

Nel numero oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca con

POSTO D'ONORE

il RIGENERATORE messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi.

Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed
io perciò, dopo esperienze fattene non esito di affermare ch'esso corrisponde
splendidamente in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo per
qualsiasi ragione esaurito.

Professore ADOLFO BIONDI (Via Tarsia, 23)

Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Univer-
sità di Napoli. Medico primario degli ospedali. Mem-
bro dell'Accademia. Medico chirurgo di Napoli, ecc.

Il Prof. Comm. GIUSEPPE MAN-
FREDONIA, Medico capo dell'Ospe-
dale Incurabili di Napoli, scrisse la
seguente poesia:

LO RIGENERATORE
de lo chimico Nicola Contardi

SONETTO

E' barzumo senz'acido benzoico
Fatto da chesse immane benedette
'Nu tocca sana, 'nu remmedio aroico,
Che sase li malate da li liette.
'Nu ietteco sfacciato, 'nu mottoico
Se po' schiuffa a li bene le ricette,
Cu lo malanno suio po fa lo stoico
Esanno 'nu remmedio sana piette.
Qua balzamo Totà! qua frementina!
Chiste se' tutte agliente pe' la 'ntoscia,
S'ha bbe cloroformio, e China China.
Quanno li morte po' scola e ammoscia
Vede che daie sta guappa medicina,
S'arraggia, chagne, se dispera e scioscia.
PEPPE MANFREDONIA.

L'insigne Prof. P. G. SPINELLI, di-
stintissimo Ostetrico e Ginecologo di
fama mondiale, così scrive:

«Ho sperimentato da molto tempo
il *Rigeneratore*, e posso attestare che
è assai ben tollerato e che riesce, come
ricostituente, meravigliosamente.
Nelle insufficienze ovariche, nella
dismenorrea, nelle cloro-anemie, nelle
anemie da emorragia e metrorragia,
ho veduto dei benefici grandissimi
con l'uso del *Rigeneratore*.

Napoli, 14-3-1912.

Prof. P. G. SPINELLI

Parco Margherita palazzo proprio, con
Casa di salute di prim'ordine.

N. B. — Il RIGENERATORE CONTARDI si vende ovunque a L. 3,00 e
si spedisce in tutto il mondo per L. 4,00. Quattro fl. si spediscono in Italia
per L. 12, estero L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi, Na-
poli, Via Roma, n. 345 — OPUSCOLI GRATIS, con memoria speciale per
la cura del diabete.

Dottrine positiviste

La dottrina religiosa di Augusto Comte

I.

Augusto Comte, il padre del positivismo francese, mente audace e profonda, basandosi sulle prove storiche, ha stabilito la legge, secondo la quale l'umanità si sviluppa. Ed è la così detta legge dei tre stati: il teologico, il metafisico e il positivo.

Secondo questa legge, un fenomeno o una serie di fenomeni si possono spiegare sotto tre punti di vista, che rappresentano tre differenti stati mentali: il teologico, il metafisico e il positivo.

Il primo rappresenta l'esordio dell'evoluzione scientifica e si divide in tre successivi e distinti periodi: il *feticismo*, il *politeismo*, il *monoteismo*. Nel primo periodo il selvaggio, incapace di una qualsiasi astrazione, crede che i fenomeni « dipendono essenzialmente dalla cieca, arbitraria volontà di esseri immaginari; nel secondo restringe i fenomeni a più esseri invisibili, ognuno dei quali esercita un proprio e distinto dominio; infine la mente umana, riducendo a zero, per processo di eliminazione, tutti gli Dei, perviene alla concezione unitaria di un solo Iddio, del quale sono elementi subordinati tutti i fenomeni e le forze dell'universo ».

Nella seconda fase s'inizia lo spirito critico con la *metafisica*. La metafisica non fa più risalire la ragione e la causa di ogni fenomeno ad esseri soprannaturali e immaginari, siano essi feticci, Dei, o enti superiori, ma ripone la ragione esplicativa dei fenomeni in certe entità morali dette *essenze* e le considera come: « la causa efficiente, e la ragione sufficiente delle cose », la « forza animale » dei bruti, la « forza vegetale » nelle piante, la « virtù razionale » dell'uomo sono appunto di queste essenze.

Finalmente (terzo stato) il pensiero, strappandosi alle pastoie del soprannaturale dei teologi, e delle essenze dei metafisici, entra nel campo *positivo*. Ossia, lungi d'attribuire i fenomeni a « Dei falsi e bugiardi », di qualunque genere, oppure ad astruse ipotesi, li raccoglie in leggi, dalle quali le conseguenze appaiono chiare e spontanee.

Il pensiero, riconoscendo il posto che spetta all'uomo in mezzo al sistema universale, vien fatto consapevole che l'insieme dei fenomeni non soggiace alla volontà arbitraria di esseri soprannaturali, né dipende da essenze ideali sostanziate, bensì è necessariamente determinato dalle proprietà medesime delle cose, onde emergono leggi invariabili e costanti.

Relegato nei musei del passato, come dice l'Aroldi, l'antropomorfismo teologico che popolarava l'universo di esseri immaginari, non rimane per il Comte che l'Umanità, il Grande Essere, il fine supremo della nuova progredita religiosità.

Ai cristiani il catechismo insegna che bisogna conoscere, amare, servire Dio. E il Comte dice: « L'Umanità bisogna conoscerla (educazione e istruzione), amarla (religione), servirla (opere, scienza, industria, ecc.). »

Il Comte ammette anche il dogma dell'immortalità dell'anima e della vita futura. Quanto più un uomo consacra la propria attività a favore degli altri, tanto più egli ha diritto alla

riconoscenza e può sperare di sopravvivere nel ricordo dei posteri. Così ai santi del cristianesimo Comte fa subentrare il calendario positivista con gli uomini grandi e gli eroi dell'Umanità.

Nè si arresta a questo: lasciando da parte le preghiere, i sacramenti e le feste consacrate, nel disegno di questa nuova religione il celebre positivista non manca purtroppo di creare una casta sacerdotale: dei medici, dei filosofi, e dei *preti propriamente detti*, e come pontefice massimo: Augusto Comte.

E per chiudere rammenterò che, come l'Hegel, il Comte consacra la Trinità in queste persone: l'Umanità (il Grande Essere), la Terra (il Gran Feticcio), lo Spazio (il Grande ambiente).

III.

Mentre la prima parte di questa dottrina religiosa, parte negativa, dimostra una mente superiore, un ingegno potente e profondamente critico e analitico, la seconda parte (positiva) perde completamente di vista il compito e il metodo del positivismo.

Non che l'idea dell'Umanità già sollevata sul finire del XVIII secolo dagli Enciclopedisti, non meriti un amore profondo, ma tutto quel formalismo che sa di teologico, e peggio ancora di teologia cattolica, riesce inutile e ridicolo. Non è compito del positivismo di creare dogmi, e appunto in questo si allontana dal materialismo; perchè allora non mantenere l'amore verso l'umanità libero e sincero?

Non è perciò la seconda parte che a noi importa ed io l'ho semplicemente riassunta per dovere d'imparzialità, ma la prima, la parte negativa che abbatte con acume le religioni, scalzandole dalle fondamenta, veramente somiglianti ai famosi piedi di argilla del tanto vantato colosso.

E questa parte negativa è riuscita un capolavoro appunto perchè risponde alle vere finalità del positivismo; riguardo alla parte positiva, le idee del Comte, di cui hanno menato tanto scalpore chierichetti e laici cattolici, vanno imputate, se mai, al filosofo personalmente, e non alla dottrina del positivismo.

C. S.

IL MUGNAIO BOLOGNESE lodato dal Santo Padre

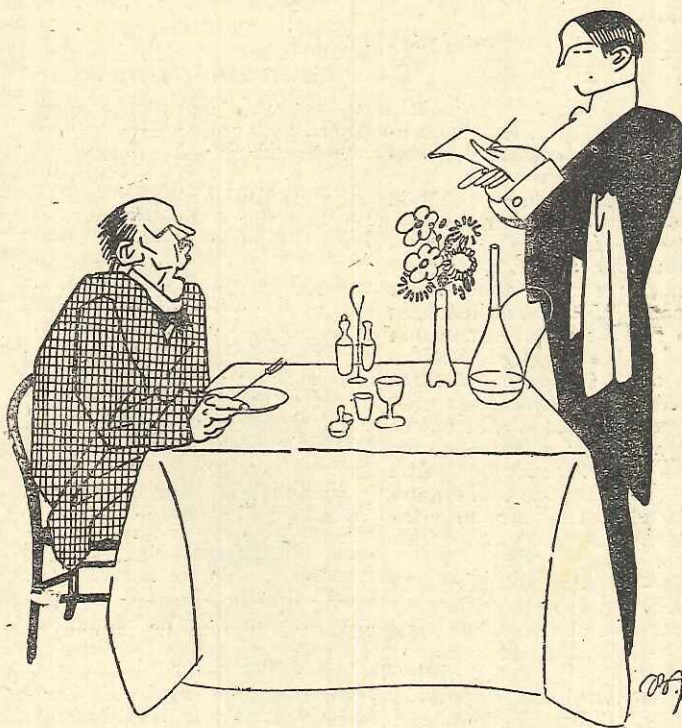
Questa la diamo tale e quale prendendola dall'Unità Cattolica di Firenze:

« Rocca d'Adria che pubblica vari settimanali e mensili di propaganda popolare lodati testè dal S. Padre, curi anche questo campo e colla sua audacia riuscirà se aiutato dai buoni a fare un bene immenso ».

Povero giornalismo cattolico ridotto a far capitale per quel Rocca d'Adria che gli azionisti e redattori dell'Avvenire d'Italia eliminavano per non offrir troppo facile bersaglio morale agli avversari!

E quella benedizione del Papa che scende sul capo non certo venerabile del mugnaio anconetano, nonché israelita, trasformatosi un bel giorno in paladino di Cristo dopo la cattiva riuscita degli affari farinacei!!

Il bergamasco a Roma



— Le piacciono i tartufi?
— Per carità! Ne abbiamo tanti a Bergamo!...

L'omo (Parla mi' nonno)

*L'omo, ched'è l'omaccio? E' n'animale
Che da l'antri animali ha preso tutti
Li difetti più brutti.*

*Tu guarda l'omo e guardeme er majale,
Pijeme l'uno quanno sta in privato
E' er ritratto de l'altro spicciato.*

*Pija l'omo che suda e che lavora,
S'ammazza, vive male, è martrattato,
Guarda er ciuccio paziente e bastonato
Paragonali assieme e vedi allora,
Orecchie a parte pe' sarà er decoro,
La somijanza che c'è tra de loro.*

*Guarda er prete che campa su li morti
N'èr vivere suo nun ha copiato,
Nun te pare e' ritratto spicciato,
Nun te pare che in faccia scritto porti:
« Vivo contento e senza soffrì pena
Rifaceno er mestiere de la jena? »*

*L'omo che sta in commercio o sta ar potere,
Er paragone credeme ch'è esatto,
Sente d'avé l'istinto che cià er gatto.*

*Tu pijeme qualunque sire o sere,
Quelli sò più sinceri, credi a nonno,
Perchè pè stemma hanno adottato ar monno
O l'aquila grifagna o voi er leone
Pè fà vedè che come loro, o fijo,
Cummanneno cor becco e co' l'artijo.*

*Si tu pe' l'omo voi fà un paragone,
Si je voi di' quarcosa o in bene o in male
Hai da ricorre sempre a n'animale.*

Ribaldo

I libri scolastici... all'indice

L'Unità Cattolica ha organizzato la sorveglianza sui libri scolastici e si serve di una signorina Rossi che li va spulciando per uso delle sacristie.

A proposito di un volume *Gemme* del prof. Avanzini essa scrive che i fatti del Vangelo sono da lui smussati.

E speriamo bene, che il prof. Avanzini non abbia dato in lettura ai fanciulli i trattati evangelici sulla « verginità di Maria » o sugli immacolati concepimenti.

Ma — soggiunge l'Unità confortandosi — il prof. Avanzini ha promesso di emendare il libro e... di emendarsi in una prossima edizione.

Ora, una delle due: o l'Avanzini aveva scritto il buono e il vero nella prima edizione e doveva mantenerlo, o si acconcia alla censura di una beghina (per non perdere i clienti) e in tal caso non dà prova di quel carattere che dovrebbe essere patrimonio intangibile di ogni educatore.

La stessa figlia di Maria e la stessa Unità, denuncia poi i maestri dell'Istituto degli Orfani perchè... leggono l'Asino.

Con buona pace della signorina, l'Asino è assai più morale dei giornali umoristici conservatori a base di doppi sensi, che vanno per la maggiore, ed è anche più morale dei quotidiani (clicicali compresi) che dedicano lunghe colonne ai fattacci di sangue agli epistolari Paternò e alle cronache giudiziarie (famoso l'Avvenire d'Italia per lubricità dei suoi resoconti in un celebre processo) che circolano liberamente in ogni famiglia e contro i quali madamigella non protesta.

In quanto ai maestri ed agli scrittori di libri scolastici, speriamo che non vogliano proprio piegar del tutto il cervello e la coscienza alle esigenze dei preti.

Vogliamo proprio far una generazione di chierici (dice Dante) al mondo lerci?

Perehè Cristo non ha lasciato scritto... nulla?

Cristo non ritenne necessario scrivere nulla perchè sapeva che il suo culto, d'amore, di fratellanza, di eguaglianza e di virtù doveva eternamente vivere nell'umanità.

I suoi discepoli raccolsero le dottrine, che furono poi falsificate dalla Chiesa cattolica.

Napoli.

C. G.

La nostra libreria editrice ha sotto i torchi:

Benito Mussolini « Giovanni Huss », (Collezione Martiri del Libero Pensiero).

Il Giovane della Montagna « La Guida eretica di S. Pietro ».

AL PROSSIMO NUMERO inizieremo le corrispondenze di GIAC da TORINO NERA.

Il doppio giuoco

Il Papa ha fatto la mossa di sconfessare i giornali politici cattolici principali di Italia perchè non sia trascinata la sua persona — quale suprema ispiratrice e governatrice della politica clericale — nelle polemiche della vita parlamentare, amministrativa, italiana, nell'arena della lotta elettorale, eccetera.

Questa funzione irosa, pagliaccesca e ignobile non si addice al Vicario di Cristo.

Orbene: è tutta una commedia. Il papa resta un capopartito, politicastro come prima. Infatti egli, e i suoi vescovi, dirigono di fatto la politica clericale, con o senza i periodici del *trust*, dei quali però tutte le Direzioni diocesane (organizzazioni politiche ufficiali della Chiesa) si sono sempre servite.

Rimane la stampa politica del Vaticano — dall' *Unità Cattolica* di FIRENZE alla *Defesa di VENEZIA* ed alle altre semi-ufficiali gazzette papaline; ed al loro fianco restano i periodici semi-ufficiali del *trust*.

Rastignac è stato ben ingenuo a inneggiare, sulla *Tri-buna*, allo spirito religioso che anima il papa in queste censure!

Come non accorgersi che si tratta di una farsa gesuitica?

La politica di Pipio

(Merry del Val, Vives y Tuto, Lai e Bepi).

I tre — Bisogna fare la politica grande.

Bepi — Cossa? In malor-sega visto cossa ga fatto cò la gran politica el mio precursor Leon XIII. Mi, che no' so de latin come lu, me contento della piccola; *gutta cavat pie-tram*; e quando parla el Papa!...

I tre — L'uomo non deve ragionare.

Bepi — Cussi va ben! Però ci degnamo di spiegare la nostra politica anche all'ignoranti.

I tre — Grazie.

Bepi — Gnente per questo. Dunque come che ve disevo, mi vedo vòde le cese, vòde le cassette de le anime del Purgatorio, vòda Santa Mare Ciesa! Quale el rimedio? *Far chiasso per quattro*. Cussi quattro gatti, che se-mo, parerà zento, mila, milioni! Ecco la politica del tempo e del temporal. Un esempio. Per far dispetto a Genova repubblicana go scelto dal mazzo Caron — un vero macaron ma papalin austriaco — e lo go mandà là arzivescovo. El governo de colù che detien, ghe nega l'exequatur? E mi, che gavevo una volta interdetto Adria, perchè la gaveva scappelottà el so vescovo, de colpo go interdetta la ciesa genovese. Xelo nato un bordel-lo?

I tre — È vero.

Bepi — Adesso xe vegnua la volta de la stampa buzerona. (In confidenza, mi tendo a ridur tutti i zornai de sto mondo a tre: l'*Imperial Regio Osservatore Romano*; l'*Unità cattolica*, quella del lutto fin a l'altro zorno; e la *Riscossa* de Scot-ton).

Dunque seomunica al Cor-

riere d'Italia e compagnia bella, perchè nò fa chiasso sul temporal; e proprio a la fin d'ano; per torgher novi abbonati!

I tre — Ah, ah, ah!

Bepi — Al mio *Scomunicato* i zornai g'arispòsto con un *Comunicato* de sottomission de la rason a l'autorità, ma co' la zonta che «la questione della libertà ed indipendenza del pontefice, sempre viva, può essere risolta senza intaccare l'unità e l'integrità della patria».

I tre — Meno male.

Bepi — Siorino! L'*Osservatore roman* gaveva za scritto, per mio conto, a lettere de scattola, che «l'amore della patria non deve andare disgiunto dall'amore della Chiesa e del Papa (anca de mi!) subordinando sempre quello a questo». Sicchè se il Papa lo esige, vada in malor-sega la patria! E mi, cioè vualtri tre — gavé replicà nell'organo roman, che mi no' me contentavo perchè mancava el *subordine*.

I tre — Bene! e poi?

Bepi — E poi! no' gavé magnada la foglia? In sto momento de formazione de Stati, el Papa vol i *Stati Pontifici* con Roma capital.

I tre — Santità, chi ve li darà?

Bepi — L'Austria, de diana! Per questo go espettorà adesso el regalo de un novo Cardinal. Eh! son furbo mi.

(Bressan e detti).

Bressan — Paron, paron!

Bepi — Perchè te interrompi la mia conferenza segreta, con cui squartavo l'Italia.

Bressan — Ma...

Bepi — Spua fora.

Bressan — Si è rinnovata l'alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria.

Bepi — Sicchè se qualche altra potenza vegnisse per restituirmi Roma, l'Austria cattolica doveria respingere colle armi el Papa! Andè via, vuoltri: go scritto «de mio pugno» al pievan de Casal Pusterlengo (altro chiasso!) che vu' tre no' me ispirè, un cavolo, ma soltanto l'oselo... e no' g'ar zovà! Vado a ritirarme a Montefiascon.

Il Vecchio della Montagna.

GLI AVVISI d'un giornale clericale

Il Corriere d'Italia dà sui nervi al papa — dicono — perchè è troppo mondano.

Però non si può negare che la sua mondanità è bene infarinata di sacrestia.

Per esempio, voi leggete sparsi qua e là, nel corpo del giornale tra le inserzioni, parecchi

CONSIGLI AI PARROCI

Il nuovo Breviario romano riformato — degli editori Pontifici.

E più sotto: La parola del papa.

E poi: Una partita di football.

Quindi: La processione dell'Immacolata.

A cui seguono le: Pillole contro la stitichezza.

Dopo le quali il: Moralista promptus ac instructus, nonchè le: Tinture per barba e capelli (ai frati?) e le: Statue Gesù in cartapesta e finalmente, dopo una predica di morale e la firma del direttore avv. Paolo Mattei Gentili, la raccomandazione di andar tutti al

ROMA EDEN CAFFE' CONCERTO

(Ritrovo mondano, com'è noto, aperto sino ad ora inoltrata, con gabinetti particolari e coccottes).

Fioretti decembrini

Governi legittimi della Penisola

Quali? il «Dominio Lombardo-Veneto» dell'Austria; «i Ducati» e «il Granducato» di Toscana; «gli stati pontifici»; ed «il Regno» dei Borboni cioè di birboni.

«I gridi di dolore, uditi da chi si volevano udire per forza da dove non venivano (?); oppure qualche grido di dolore spremuto a forza... e pagato con oro nazionale e straniero».

«Il sole della libertà, spuntato finalmente a furia... di violazione di patti».

«Il Papa è legalmente costituito sotto ostile dominazione(?)».

«Condizioni fatte dalla rivoluzione italiana al Papa in Roma».

In quale giardino sono stati colti questi patriottici fioretti? — Nell'articolo di fondo 2 dicembre 1912 dell'*Osservatore romano*, organo del Santissimo Nostro Signore, Papa Pio X, felicemente regnante.

Il rimedio

contro queste bombe di carta (precorritrici d'altre di ferro) quotidianamente lanciate dai gesuiti neri, nel momento in cui tutta Europa è in fiamme?

«Germania docet». Quando i gesuiti temporaleschi tentarono d'intrufolarsi anche colà, il consiglio federale dell'impero volle circoscrivere la loro azione alla *Messa bassa* ed alle conferenze puramente scientifiche.

E quando paron Bepi, colla sua Enciclica s'impacciò dei sindacati operai cristiani, il

Cancelliere dell'Impero ammonì (lo assicura la ufficiosa «Frankfurter Zeitung») «che è l'ultimo atto di intromissione vaticana negli affari della Germania... e se il Vaticano si permetterà ancora degli atti che possono esorbitare dalla materia religiosa, la Germania sarà costretta ad interrompere i rapporti diplomatici col Vaticano».

E trattavasi di una Enciclica, che non attentava (come nel caso nostro) all'unità della Patria Tedesca!

L'interdetto a Genova

Pio decimo, ritenendo che, oltre agli anticlericali, molti cattolici siano contrari al suo mons. Caron, ha scagliato l'interdetto minore contro Genova, togliendole non tutte, ma le principali e più coreografiche funzioni delle festività cattoliche.

Di conseguenza le feste a Cristo ed alla Madonna si celebrano, per punizione, senza pompa alcuna.

Logica curiosa! Restan puniti — a rigor di termini — non i fedeli... infedeli, ma i Santi, la Madonna e Gesù a cui — per l'interdetto papale — si lesinano... l'incenso e i lumi!

Volete far piacere a Bepi?

Non rinnovate l'abbonamento dell'*Asino*.

Miracoli della propaganda clericale... a rovescio.

Siamo nella Vandea Bergamasca, e precisamente a Treviglio, sotto il cupolone protettore del vicino Santuario di Caravaggio.

La propaganda pretesca esordì da tre o quattro anni a Treviglio colla campagna di denigrazione contro le Scuole Normale e Tecnica del sito, e naturalmente in pro delle contrapposte scuole clericali:

Gli effetti? li enumera «Il Giornale» di Bergamo così:

«In tre anni la nostra normale, che aveva una trentina di alunni è arrivata a centotrenta, di cui 45 alunne!»

«Le alunne della Tecnica in quattro anni sono cresciute da una diecina a quasi ottanta!»

«Invece vanno disertando i collegi clericali e monastici. Uno ha addirittura chiuse le scuole; un altro dicono veda ridotte le educande a quattro, ripartite in tre corsi tecnici!»

Non ci facciamo però troppo illusioni.

Il pericolo "nero"

In Italia esistono:

— 2000 asili infantili cattolici.

— 300 seminarii

— 2200 oratori.

— 1850 associazioni cattoliche.

— 1078 collegi — convitti

aventi carattere religioso.

— 513 cooperative cattoliche

— 300 banche cattoliche.

— 3500 opere pie (Qualcuna però è stata spodestata dal potere del clericalismo).

— 20500 Chiese parrocchiali.

— 2000 chiese sussidiarie.

— 43600 preti

— 5000 membri appartenenti al clero «alto».

— 306 curie vescovili.

— 4900 conventi (in barba alla legge)

— 8272 congregazioni di carità, amministrate da clericali.

— 21.000 fabbricieri o amministratori di beni ecclesiastici.

— 520 Economati di benefici ecclesiastici vacanti.

— 549 periodici cattolici puri.

— 420 editori di immagini sacre.

Un editto del cardinal Vicario

Una volta quando il cardinale vicario metteva fuori il suo editto, ove diceva: «Oggi non si può mangiar carne», i macellai potevano pure chiudere i negozi, perchè nessuno vi sarebbe entrato.

A questo proposito il popolare poeta Augusto Marini, ha condensato in un sonetto intitolato: *L'oste de coscienza*, le paure che metteva l'editto del cardinal vicario.

È un padrone di osteria che parla con un audace avventore che ha chiesto di mangiar carne in un giorno proibito:

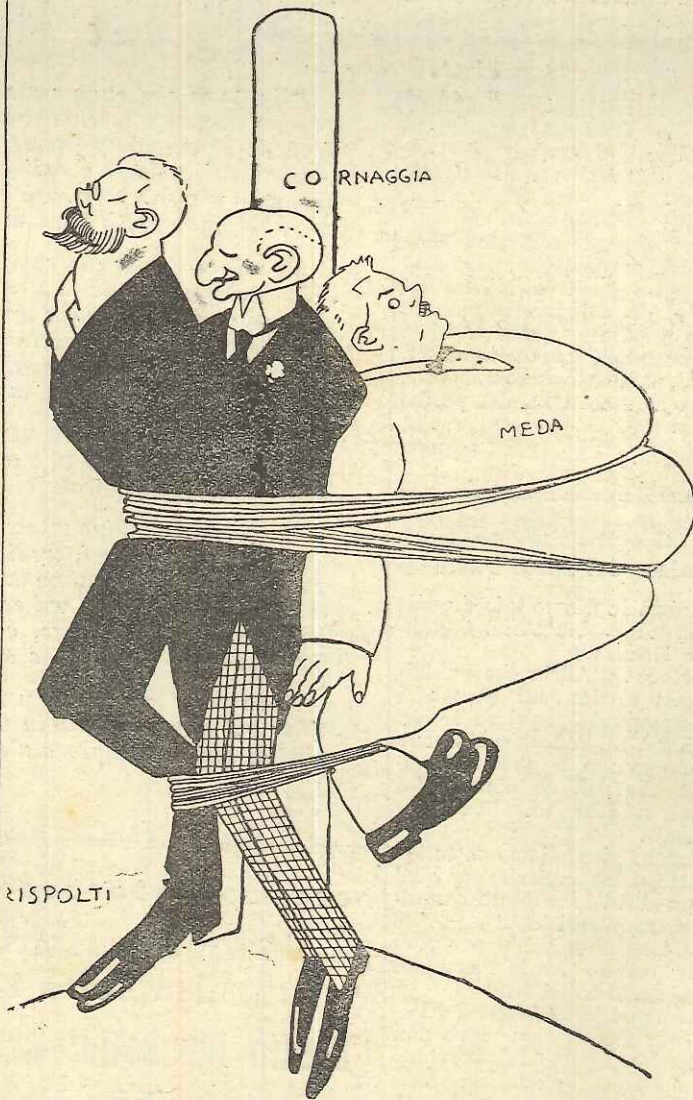
--- Bel fijo, io so' cattolico, e l'editto Del Cardinal Vicario parla chiaro; Nun stè, pare a me, tanto somaro, Da nun vede da voi quer che c'è scritto.

Se volete du' trije, un polpo fritto, Er baccalà in guazzetto lo preparo, Ma la carne nun posso, fijo caro, Anderebbe a l'inferno dritto dritto.

Si state male andate ar Vicariato; Fateve fa du' righe de licenza Co' la firma de dietro der curato,

E venite da me, che quando ho visto De polt sta tranquillo de coscienza, Metto in padella puro Gesù Cristo!

Il rogo agli eretici del trust



rà come quello del Purgatorio: un fuoco che non brucia.

POZZO NERO

I misteri dei conventi. — E precisamente in quello dei frati mechtaristi di VIENNA.

« Una denuncia anonima pervenuta alla polizia diceva che il padre Raffaele Baranez veniva tenuto segregato in una cella da 26 anni perchè impazzito. La polizia penetrò nel convento e trovò l'infelice in una piccola cella tenebrosa, coricato su paglia marcia, tutto coperto di piaghe e di insetti, in uno stato selvaggio orribile. Aveva le unghie lunghe dieci centimetri ed era divenuto cieco e muto? Sarà stato un modernista? »

Un parroco troppo tenero con le penitenti, riceve lui la penitenza. — E quello di Bracigliano (SALERNO) che, « uscito dalla canonica, mentre ne chiudeva la porta, da un orto attiguo fu preso a fucilate e ferito alla testa ed alla schiena ».

Il suo stato è allarmante. Vengono arrestati quali sospetti autori del delitto tre giovani contadini. Vuolsi che si tratti della vendetta di persone che accusavano il parroco di eccessiva cordialità colle sue devote. Già prima manifesti anonimi in questo senso, accusanti il prete, circolavano per il paese.

Vero martire della figlia di Maria.

L'areiprete di Caravaggio battezzato... e cresimato. — Il bat-

tesimo lo ebbe colla sentenza del tribunale di BERGAMO, che lo condannò a quattro mesi per i soliti « atti osceni consumati su un giovanetto ».

La cresima l'ha avuta testè dall'appello di MILANO colla piena conferma della sentenza, ad onta che lo difendesse l'on. Meda.

Adesso tocca al papa di promuovere vescovo questo provato catechizzatore di fanciulli.

Che catechista dei bambini! — Narra l'Adda di SONDRIO che fu tradotto davanti a quel tribunale il rev. Giuseppe Santelli (?) « per le seguenti imputazioni: »

1° Atti di libidine su bambini.

2° Oltraggio al pudore continuato davanti ai bambini.

3° Ancora oltraggio al pudore.

Ce n'era abbastanza per un « Santelli ».

Ma il tribunale « dichiarò non provato il terzo reato, prescritto il primo e condannò il reverendo a sei mesi di reclusione pel secondo ». Tipico questo!

L'Evangelico « Obbedite ai vostri preposti, anche se perversi... » a rovescio. — La Corte d'Assise pure di SONDRIO « condannava il prete Peccedi a 50 giorni di carcere e alla multa di 100 lire per vilipendio alle istituzioni, ossia per aver tenuto in chiesa una predica eccitante a insorgere contro le leggi... »

E a rovescio la solita carità cristiana. — Con sentenza 5 ottobre 1912 il tribunale di BRESCIA condannava P. Cappa e il gerente direttore del *Cittadino di Brescia* (nero) per ingiurie e diffamazione del direttore della *Provincia di Brescia* (liberale) e di suo fratello.

La sentenza però venne composta, avendo il Cappa rilasciato ai fratelli suddetti esauriente dichiarazione ed essendosi assunto il pagamento di ogni spesa.

Questa la potete credere perchè è pubblicata nei termini surripportati dall'*Osservatore romano*, l'organo di Bepi, lo scomunicatore dei giornali che non la pensano come lui.

Curiosi e studiosi

Spese di guerra.

Ferdinando il Cattolico, subito dopo la battaglia di Cerignola, ch'ebbe luogo il 28 aprile 1503, se ne congratulava scrivendo a Gonzalvo di Cordova, generalissimo dell'esercito vittorioso chiedendogli il conto delle spese fatte durante la campagna d'Italia, ed il gran capitano si affrettava a rispondere al suo sovrano con la seguente lettera:

« A Sua Maestà il Re di Castiglia e di Aragona, della Sicilia e di Napoli.
« Sacra Real Maestà.
« Ecco il conto delle spese fatte.

« Ai preti, ai frati, alle monache ed ai mendicanti, affinché pregassero per il trionfo dell'esercito spagnolo, io pagai ducati 200.735.

« Per comperare le zappe, le picche, i badili e quanto altro mi occorreva per entrare in campagna, ne spesi 100.000.00
« Alle spie ed agli informatori affinché tutti i giorni, mi facessero conoscere le mosse e le forze di cui disponevano i nemici, diedi ducati 800.000.

« I guanti profumati, necessari per preservare le truppe dai miasmi dei cadaveri dei nemici caduti sul campo di battaglia, mi costarono ducati 10.000.

« Per fare rifondere le campane delle chiese rovinate, ne dovetti spendere 170.000.

« I *Te Deum* e le messe cantate per ringraziare il Signore della vittoria riportata, costarono ducati 3.000.000.

« Per l'acquavite che feci distribuire ai miei uomini il giorno della battaglia, pagai ducati 5.000.

« E finalmente, per essere convenientemente ricompensato della gran pazienza che ebbi nel leggere la lettera di un re che si preoccupa di cose di nessuna importanza, e che osa chiedere i conti ad un uomo per mio che gli donò un regno. 100.000.000.

Totale: Ducati 205.030.736.

« Napoli, il 30 maggio 1503.

Il generale in capo

Gonzalvo Hernandez
di Cordova e Aguilar
Duca di Sant'Angelo

Contrabbando postale

Da Carnarvon (Colonia del Capo) in data 28 ottobre ci furono spedite L. 6,75 con firma indecifrabile.

Attendiamo conoscere il nome e il recapito del mittente.

Il nostro Ufficio

di consulenza tecnico-legale
per le Associazioni economiche

Abbiamo istituito presso la nostra Amministrazione un Ufficio che riteniamo possa riuscire di grande utilità alle Associazioni economiche, Cooperative di lavoro e di consumo, Banche rurali cooperative, Mutue, ecc.

Sovente queste associazioni non sanno a chi ricorrere per avere pareri che vertono su materia amministrativa — contabile — legale; nè sanno a chi rivolgersi in Roma per informazioni o pratiche presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio relativamente a loro atti speciali; orbene la nostra amministrazione è messa in grado di fare tutto ciò gratis salvo il rimborso delle spese postali o delle eventuali spese vive, a tutte quelle associazioni che si abboneranno all'*Asino* per l'anno 1913 e che ce ne avranno anticipato l'importo in L. 5. Le Società ne approfittino!

Borami Pio, ger. resp.

Roma, Stab. Tip. Italiano

GUARIGIONE
RADICALE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoli Recenti e Persistenti
Prescrivere la Firma: *Santal Midy*
In tutte le Farmacie.

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

FOTO GRAFIE Parigine, per artisti ed amatori della bellezza. Mostra e Catalogo L. 1. L. Chave, P. Rte a Toulon (Francia).

ERNIE GUARITE senza Operazione
in giovani adulti e vecchi
Chiedasi mediante cartol. post. doppia il volume illustrato
Come guarire da me stesso dall'Ernia
Consulti gratis per corrispondenza
Scrivere all'Istituto Erniero Malpighi - 3-A, Via del Palazzo Reale - Milano

24 ore bastano a provare la grande efficacia in qualsiasi blenorragia acuta o cronica usando
il mondiale
Siero antigonococcico
"BAUTIER"
che non produce restringimento e non caustica L. 2,50 il flacone con istruzione. Per posta L. 3,30. Per siringa speciale L. 1,25 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI

GONAROMAT
GONAROMAT
NAME GES. GESCH.
E. H. Schermer
Fabrik pharmaceutischer Präparate
10000 Berlin S. 19. 0000

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppure pericolo d'affezione alle reni. — Si vende in scatole di 45 e 90 capsule in tutte le farmacie.
Deposito generale presso la Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 150-152.

La Ricchezza è per tutti

Comprate i biglietti della

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

amministrata dalla Banca d'Italia

Essi costano LIRE TRE e concorrono col solo numero progressivo all'unica estrazione a data irrevocabile

15 Gennaio 1913
8882 Premi in contanti
senza alcuna ritenuta

1° Premio

Un Milione e mezzo
ed altri da L. 120.000
49,500 - 21,000 - 9,000
4,500, ecc.

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banco-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Chiedete il catalogo della

Libreria Editrice Podrecca-Galantara

(Via del Tritone, 132 — Roma)



— Oltre la madonna, reverendo, vendete anche Cristo?
— Oh ma quello l'abbiamo venduto da un pezzo!